

Rassegna del 23/01/2019

SCENARIO

23/01/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5	Intervista a Danilo Toninelli - « Sulla Tav veneta non c'è nulla di deciso Valdastico? Ragioniamo sul tracciato»	Casalini Simone	1
23/01/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Il piano anti-alluvioni tutte le criticità in 66 schede	gi.co	3
23/01/2019	Gazzettino	16	«Il M5s non è contro la Pedemontana» Ma il "tavolo tecnico" viene bocciato	al.va	4
23/01/2019	Gazzettino	16	Mose, chieste altre due proroghe: è di nuovo scontro	Brunetti Roberta	5
23/01/2019	Gazzettino	16	Bolzano, Mantovani non sarà risarcita	a.pe	6
23/01/2019	Gazzettino Belluno	5	Un tesoretto per asfaltare vie e strade - Buche e rattoppate la lista dei lavori è pronta	Trentin Alessia	7
23/01/2019	Gazzettino Rovigo	2	Palazzo Angeli prepara il gran ritorno - "Nuovo" Palazzo Angeli, porte aperte in autunno	Astolfi Nicola	9
23/01/2019	Gazzettino Rovigo	2	«Troppi incarichi a studi e aziende da fuori provincia»	Campi Francesco	13
23/01/2019	Gazzettino Rovigo	3	Tra un anno pronto anche lo studentato per 100 ragazzi al Cur	N.Ast.	14
23/01/2019	Gazzettino Venezia	20	Riparte l'edilizia Cento cantieri aperti in città - Cento cantieri, così riparte l'edilizia	Babbo Giuseppe	16
23/01/2019	Gazzettino Venezia	15	A febbraio la nuova gara per il Pronto soccorso	L.Per.	18
23/01/2019	Gazzettino Venezia	11	Ostello AO, il raddoppio è servito	Trevisan Elisio	19
23/01/2019	Giornale di Vicenza	11	«Abbattimento lupi, ok» E avanti Pedemontana»	...	21
23/01/2019	Giornale di Vicenza	11	Opere con l'ok del Ministero Spunta la Valdastico Nord	Erle Piero	22
23/01/2019	Giornale di Vicenza	37	Ora un "castello" reggerà il Ponte durante i lavori	Saretta Enrico	23
23/01/2019	Italia Oggi	38	Decostruzioni Linee guida entro l'anno	Damiani Michele	26
23/01/2019	Mattino Padova	24	Mantovani esclusa Baita era dipendente	...	27
23/01/2019	Nuova Venezia	2	Intervista a Roberto Marcato - Elettrodotti interrati Marcato: «svolta storica» - Elettrodotti interrati Marcato: accordo storico Regione in prima linea	Favarato Gianni	28
23/01/2019	Nuova Venezia	3	Fusina, lavori alle tre linee anche se la centrale è a rischio	Favarato Gianni	31
23/01/2019	Nuova Venezia	22	Stazione di Mestre, nuovo quartiere lato Marghera - Il piano di via Ulloa due torri con hotel uffici, negozi, case e park multipiano	Chiarin Mitia	33
23/01/2019	Nuova Venezia	34	Alluvione, danni per un milione Parco golenale in attesa di soldi	Cagnassi Giovanni	36
23/01/2019	Nuova Venezia	29	Alloggi da recuperare per famiglie bisognose Finanziamento dall'Ue	Riberto Matteo	37
23/01/2019	Nuova Venezia	20	Mantovani esclusa per "colpa" di Baita	R.D.R	38
23/01/2019	Nuova Venezia	16	La Municipalità contro il nuovo ponte Molin «Giostra da luna park»	E.T.	39
23/01/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Zoppas: «La Tav va completata senza indugi»	...	40
23/01/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	Pedemontana, contratto blindato Dalla Lega secco no alla revisione	Tosatto Filippo	41
23/01/2019	Repubblica Genova	2	Addio al Nira dopo mezzo secolo - Operazione waterfront, giù il Nira	Origone Stefano	43
23/01/2019	Repubblica Genova	2	Intervista a Simonetta Cenci - Simonetta Cenci. "Avanti con Hennebique e Prè per valorizzare la città"	...	46
23/01/2019	Resto del Carlino Rovigo	2	L'Università in centro - Università, alloggi per studenti	r.m.	47
23/01/2019	Resto del Carlino Rovigo	1	Appalti e aziende fuori provincia - Territorio e appalti	Pipinato Alessio	49
23/01/2019	Resto del Carlino Rovigo	3	Giurisprudenza a palazzo Angeli	Merlin Roberta	50
23/01/2019	Resto del Carlino Rovigo	3	In passato sede di questura e prefettura	...	52
23/01/2019	Trentino	29	Stop alla Valdastico, Pd e Patt con Besenello	m.cass.	53
23/01/2019	Voce di Rovigo	10	Uno studentato al Cur e palazzo Angeli riaprirà entro agosto - Palazzo Angeli riapre ad agosto	Vettorello Mattia	54
23/01/2019	Voce di Rovigo	9	"Il cinema lo facciamo noi" - Multisala al Censer, la proposta c'è	...	56
23/01/2019	Voce di Rovigo	20	In consiglio le varianti al Piano degli interventi	...	58

L'INTERVISTA **DANILO TONINELLI**

«Sulla Tav veneta non c'è nulla di deciso Valdastico? Ragioniamo sul tracciato»

Il ministro delle Infrastrutture fa il punto sulle opere a Nordest. Garanzie sull'autonomia

Ministro Toninelli, l'Autostrada del Brennero è in proroga con la concessione e sta discutendo il rinnovo con il suo ministero e l'Unione Europea. La nuova veste, se andrà in porto, sarà interamente pubblica, in particolare con il protagonismo degli enti locali. Come giudica questo modello e a quali altre situazioni potrà poi applicarsi?

«È il modello vincente. In questo caso abbiamo messo a punto, superando tutti gli ostacoli posti dalla Ue, uno schema di convenzione che viene davvero incontro ai cittadini e valorizza i territori. Parliamo di investimenti che restano sui luoghi attraversati dall'autostrada e tariffe che puntano alla sostenibilità ambientale e al tempo stesso fanno risparmiare chi viaggia».

Ci sono due punti che separano attualmente il Ministero, Autostrada del Brennero e gli enti locali. Il primo è sulla richiesta del ministero di restituzione degli utili prodotti dall'A22 dal 2014 ad oggi. Si tratta di circa 60-80 milioni all'anno. Qual è la ratio della vostra richiesta e quale mediazione si può trovare? Cosa ne pensa di un'eventuale ipotesi di gara minacciata da A22?

«Abbiamo fatto di tutto per evitare che la gestione e i profitti vadano ai privati. Ma per scongiurare la gara ci deve essere la collaborazione da parte di tutti i soggetti coinvolti. Noi abbiamo elaborato una proposta, sul punto di mediazione siamo in queste ore al lavoro».

Da oltre 40 anni Trentino e Veneto discutono della realizzazione dell'autostrada Valdastico. Ma l'ipotesi è sempre abortita per i costi ambientali e i dubbi di scaricare sull'A22 un ulteriore flusso di traffico. Con l'elezione alla presidenza della Provincia autonoma di Tren-

to del leghista Maurizio Fugatti si è creato un nuovo asse con il governatore veneto Zaia per rilanciare l'opera che dovrebbe collegare Piovene Rocchette a Rovereto sud. La Provincia autonoma di Bolzano si è detta contraria così come il M5s locale e il centrosinistra. Qual è la sua posizione?

«Mercoledì (oggi ndr) incontreremo Zaia e Fugatti per discutere della concessione e della eventuale realizzazione del tracciato. In linea generale, questo ministero è aperto a valutare tutte le infrastrutture che servono davvero. Ma devono servire a chi le usa, non a chi le costruisce».

In una recente intervista al Corriere della Sera sul tunnel del Brennero lei ha detto che i lavori proseguiranno: «Non si può chiuderlo, bisogna farlo meglio». In che cosa si può migliorare?

«È un'infrastruttura che il M5S al Governo non avrebbe mai fatto così in origine. Ora tutte le opere di adduzione vanno rese funzionali e sostenibili. Inoltre, è necessario in particolare rafforzare la linea esistente per spostare sin da subito i camion su rotaia».

I tratti veneti della Tav verranno completati o meno? I privati hanno già un contratto in mano e 160 milioni di anticipo per il tratto Brescia-Veneto: debbono andare avanti o fermarsi?

«L'analisi costi-benefici, obiettiva e mai fatta prima in modo terzo e scientifico, è in via di completamento. Ci aiuterà a decidere».

Nel Nordest il reddito di cittadinanza, i timori di un'autonomia annacquata (in Veneto) e i ripensamenti sulle infrastrutture stanno creando delle fibrillazioni. Non temete di perdere consenso in quest'area del Paese e con quali misure pensate possa essere eventualmente argina-

to?

«Stiamo parlando di una misura che costringerà il be-

neficiario a sottoscrivere un Patto per il lavoro, ad attivarsi, formarsi. È un provvedimento rivoluzionario che serve prima di tutto alle imprese che cercano risorse competitive per accrescere la loro produttività e competitività. Sull'autonomia, invece, abbiamo detto che i veneti si sono espressi in modo chiaro e ora si tratta di fare le cose bene».

Ministro Toninelli, in questi giorni c'è stato un battibecco a distanza tra il Ministro Fraccaro e il governatore veneto Zaia sul tema dell'autonomia delle regioni che hanno chiesto il referendum (Veneto, Lombardia, Emilia). Fraccaro ha dichiarato a la Stampa che non è d'accordo sulla legge delega proposta da Zaia e che vanno salvaguardati la coesione nazionale e la tenuta dei conti; Zaia ha replicato che si procede come da articolo 116, comma 3 della Costituzione che prevede un'intesa tra governo e regioni interessate. Il timore del Veneto è che alla fine l'autonomia prevista su molti temi

possa essere annacquata per evitare un conflitto con il sud d'Italia. Qual è la sua posizione?

«Nessuno vuole annacquare nulla. Zaia ha proposto di procedere con una legge delega, ma è stato lo stesso ministro Stefani a dichiarare che non è lo strumento adatto: il collega Fraccaro ha solo ribadito questa posizione. Il Governo è unito nel sostenere le richieste di autonomia che saranno un valore aggiunto per tutto il Paese».

Simone Casalini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice

Grandi opere: Zaia e Fugatti vertice al Mit

VENEZIA Un incontro con un ordine del giorno particolarmente denso. Oggi, a Roma, il ministro per le Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, vedrà i governatori di Veneto e Trentino, Luca Zaia e Maurizio Fugatti, per discutere di infrastrutture a Nordest. Oltre alla Tav, il tema più caldo sarà la Valdastico nord fresca di bocciatura dal Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discussione tra i consiglieri Il piano anti-alluvioni tutte le criticità in 66 schede

● Il piano delle acque è tornato in consiglio comunale dopo i pareri delle Municipalità, che hanno sottolineato alcune delle criticità

VENEZIA Il riordino delle rive dell'Oselino, la sistemazione dei canali Buson e Manegon, il ripristino del sistema di fossi di forte Mezzacapo e forte Gazzera, il raddoppio delle pompe aspiranti per tenere all'asciutto le nuove lottizzazioni di via Mattuglie. Dopo il passaggio per i consigli di Municipalità, il Piano delle acque torna in commissione consiliare, che la prossima settimana analizzerà nel dettaglio le 66 schede di criticità elaborate da Veritas e dal consorzio Acque Risorgive. Intanto, però, i «parlamentini» hanno riportato gli interventi più urgenti, con l'unica eccezione di Favaro Veneto. Si tratta per lo più di problemi già evidenziati nel modello predittivo che, dal 2016, è servito a compilare il piano: tecnici e operai hanno censito fiumi, collettori, idrovore, così come fossi, pozzetti e scoli, scopercchiando i tombini e infilandosi nei condotti; poi hanno simulato le alluvioni, per capire le priorità.

Di fatto, il piano resta un documento non conformativo e non vincolante, che mette sul piatto delle ipotesi di gestione ma non dei progetti definiti, limitandosi a stimare i costi e non azzardando troppo sul fronte dei tempi. Eppure un paio di interventi – tra i maggiori – diventeranno realtà: appaltata grazie ai fondi del patto per Venezia – 8 milioni di euro – la nuova idrovora di via Torino è già attesa, così come il primo stralcio di lavori sull'Oselino – una partita che in totale vale 30 milioni – che potrebbero essere iniziati entro fine anno. Per le manutenzioni immediate, poi, ci sono 400 mila euro sempre dal patto, mentre gli interventi di messa in sicurezza dei canali – come lo Scolmatore di rione Pertini – arriveranno con un altro progetto, dopo averli censiti tutti. (gi.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pareri



In consiglio regionale

«Il M5s non è contro la Pedemontana» Ma il “tavolo tecnico” viene bocciato

VENEZIA «Il Movimento 5 Stelle non è contrario alla Pedemontana, ma riteniamo che un'opera si debba fare nel rispetto di certi canoni di economicità». È quanto ha affermato la consigliera regionale pentastellata Erika Baldin durante la discussione ieri a Palazzo Ferro Fini della mozione che chiedeva di aprire un “tavolo tecnico” per superare le criticità rilevate dalla Corte dei Conti sulla Superstrada Pedemontana veneta, “andando in particolare a valutare la possibilità di rivedere il Piano economico finanziario”. Illustrata da Jacopo Berti (M5s), la mozione

era stata firmata anche dai consiglieri Pd e LeU. «Evidentemente non vi interessa più l'ambiente ma l'aspetto economico», ha detto Patrizia Bartelle rivolta ai suoi ex colleghi di gruppo. Anche Stefano Fracasso, Pd, si è rivolto al M5s: «I difetti della Spv sono stati evidenziati da più enti, dalla Corte dei Conti ad Anac. Adesso manca il ministero delle Infrastrutture: Toninelli dica se questo contratto va bene o no». Sarcastica Silvia Rizzotto (Zaia Presidente): «È tutto pubblico e non ci sono le condizioni per cambiare». Al voto la mozione è stata bocciata. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose, chieste altre due proroghe: è di nuovo scontro

I COMMISSARI DEL CVN DOMANDANO DI ARRIVARE A MAGGIO CON I TEST MA IL PROVVEDITORE SPINGE PER ACCELERARE LA CHIUSURA DEI LAVORI

LA GRANDE OPERA

VENEZIA I lavori del Mose si allungano. E prima che le paratoie tornino a sollevarsi, anche solo per prova, ci vorrà più tempo di quello previsto dal Provveditorato alle opere pubbliche. La posa delle ultime paratoie del sistema, alla bocca di porto di Lido-San Nicolò, che doveva essere completata per fine 2018, terminerà il 30 gennaio, meteo permettendo. Mentre oggi, in Comitato di magistratura, si discuteranno due diverse proroghe richieste al Provveditorato dal Consorzio Venezia Nuova: 150 giorni in più per i test di verifica della barriera di Treporti e 90 in più per la protezione degli steli di tutte le paratoie con uno speciale gel protettivo. Uno slittare di scadenze che, con ogni probabilità, non consentirà di sollevare le barriere a primavera, come aveva ipotizzato il provveditore Roberto Linetti. Un altro motivo di tensione con i commissari del Consorzio Venezia Nuova, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola.

Quella di San Nicolò è l'ultima barriera da completare dell'intero sistema che conterà, alla fine, 78 paratoie mobili. L'altro giorno è stata calata la quart'ultima, le tre successive dovrebbero essere posizionate il 25, 28 e 30 gennaio. Date indicative visto, che le operazioni sono molto legate alle condizioni meteo e ba-

sta che si alzi troppo vengo perché la fine lavori slitti ancora.

I RINVII

Intanto il Cvn ha formalizzato la richiesta di prorogare il cosiddetto studio per la verifica di funzionalità della barriera di Treporti. Test già prorogati tre volte, che dovevano essere completati per lo scorso 31 gennaio. La richiesta, invece, è di slittare a fine maggio, utilizzando i fondi risparmi (circa 800mila euro) per una serie di manutenzioni che diventano sempre più urgenti. Si tratta di lavori e test importanti. Questa è l'unica barriera con degli impianti funzionanti, dove però si sono verificati vari problemi, legati anche alla presenza di sedimenti.

L'altra proroga riguarda la protezione degli steli, che doveva iniziare una volta posate tutte le barriere. Visto il ritardo a San Nicolò, ecco la richiesta di slittare la conclusione di questa operazione dal previsto 14 febbraio al 15 maggio.

LA TENSIONE

Slittamenti che, sulla carta, potrebbero essere riassorbiti nei tre anni di avviamento, prima della consegna definitiva per il 31-12-2021. Ma l'incertezza è grande. Il Provveditorato da sempre spinge per accelerare, scontrandosi con i commissari che oppongono la complessità dei lavori. Proprio sui tempi, prima della pausa natalizia, Linetti e Ossola si erano affrontati a muso duro: il primo avrebbe voluto iniziare le prime prove di sollevamento in primavera, per il secondo non se ne parla prima dell'autunno. Uno scontro destinato a continuare.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIGA MOBILE Una delle paratoie che compongono il sistema Mose



Il caso Baita

Bolzano, Mantovani non sarà risarcita

VENEZIA Mantovani non sarà risarcita per l'esclusione dal project financing del nuovo carcere di Bolzano. L'ha deciso il Consiglio di Stato, rigettando per buona parte il ricorso presentato dalla ditta padovana contro la Provincia Autonoma e nei confronti della romana Condotte, che si era aggiudicata l'opera da 25 milioni. A pesare sull'azienda, attualmente in attesa di risposta alla richiesta di concordato, era stato il patteggiamento del 2013 a 1 anno e 10 mesi del suo ex presidente Piergiorgio Baita,

per la vicenda del sistema delle false fatturazioni. Nel 2015 Mantovani era stata esclusa dalla gara «per aver comunicato tardivamente e in modo incompleto gli elementi che dimostrassero che si fosse dissociata dalla condotta del suo amministratore». Una decisione corretta secondo i giudici amministrativi di secondo grado, i quali hanno riconosciuto all'azienda solo il diritto di pagare parzialmente (e non interamente) le spese di giudizio. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Belluno**Un tesoretto
per asfaltare
vie e strade**

Interventi sparsi sul territorio, soprattutto tra le frazioni. Così l'Amministrazione ha in programma una serie di interventi di manutenzioni, tra asfaltature e punti luce. A disposizione 250mila euro «più che in passato ma comunque pochi rispetto alle esigenze del territorio», la puntualizzazione dell'assessore Biagio Giannone. Per coprire le esigenze delle strade cittadine servirebbe oltre 1 milione.

Trentin a pagina V

Buche e strade rattoppate la lista dei lavori è pronta

►La minoranza (Pingitore) lancia critiche, l'assessore risponde

GIANNONE: «IN QUESTI ANNI HO MACINATO CHILOMETRI ATTRAVERSO LE FRAZIONI, E PARLATO CON I RESIDENTI». IN CASSA 250MILA EURO

MMM

BELLUNO «Altro che anno delle manutenzioni, qui non si vede nulla», denuncia il consigliere di opposizione Francesco Pingitore. Ma l'assessore alle manutenzioni, Biagio Giannone, risponde sfoderando il piano Marshall. Botta e risposta a colpi di buche, asfalti, indagini tecniche e punti luce.

LA CRITICA

Sempre pungente e attento, il capogruppo di Patto Belluno Dolomiti porta ad esempio un luogo della città dove l'asfalto lascia a desiderare. Pian delle Feste a Castion. «Vorrei portare all'evidenza dell'opinione pubblica e di questa amministrazione il piazzale – spiega l'esponente dell'opposizione –, rappresenta un problema soprattutto per i cittadini anziani. E' infatti pieno di buche, ci sono

molti rappezzi e, specie con il buio, è facile inciampare e cadere con conseguenze anche pesanti». E' solo uno dei tanti luoghi della città bisognosi, secondo Pingitore, di una mano di bitume. «Questa amministrazione di centro sinistra – prosegue – ha in mano da quasi sette anni il governo della città, ma è chiaro come abbia trascurato per ben sei anni asfalti, marciapiedi, punti luce, manutenzioni vari».

L'ASSESSORE

Giannone, per tutta risposta, sfodera una lunga lista di lavori di prossima partenza. Interventi sparsi sul territorio con particolare focus su certe zone e frazioni a dimostrare che altro che scarsa attenzione, Palazzo Rosso ha tutto sotto controllo e una lista dettagliata di cose da fare divisa per priorità. «Ho macinato centinaia

di chilometri in questi anni – spiega –, ho visitato le frazioni e parlato con i residenti, faccio sopralluoghi settimanali per vedere da vicino i problemi e dare risposte».

I PUNTI LUCE

Per andare incontro alle richieste degli abitanti di Levego, presto lungo via Meassa verranno collocati una quindicina di lampioni a led. «Gli abitanti dicono di avere difficoltà quando svoltano dalla strada principale per rag-



giungere casa – spiega -, si tratta di problemi di sicurezza e ho voluto risolverli subito”. I punti luce sono già stati acquistati, non appena le condizioni meteo lo permetteranno, verranno installati. A Levego, poi, da mesi c’è un ponte chiuso. Il Comune ha incaricato un tecnico di tutte le verifiche del caso e ora si è in attesa del responso.

GLI ASFALTI

Che sarà l’anno delle manutenzioni lo dice la cifra. Rispetto al 2018 ci saranno 150mila euro in più per rinnovare il bitume in città. «Abbiamo a disposizione 250mila euro, più che in passato ma comunque pochi rispetto alle esigenze del territorio – spiega l’assessore -. Ho fatto un conto, servirebbe 1 milione 200mila euro per tutte le nostre strade». La scelta dei punti sui quali intervenire ha favorito frazioni in attesa da anni di una rinfrescata alle strade, pur cercando di spalmare gli interventi su tutto il territorio. A Borgo Prà verranno investiti oltre 40mila euro, per via Pra de Luni tratto Case Bortot 30.400, per via dei Molas, via San Simon e via Zeneghe a Tisoi verranno riservati 46.500. Asfalto nuovo anche in via Cappellari, in piazza Santo Stefano, in via Pellegrini, in viale Tilman e in via Cordevole Bonai.

Alessia Trentin



L'ESEMPIO Così il consigliere Francesco Pingitore documenta il suo disappunto sulle strade in città



LA DELEGA Biagio Giannone
assessore alle Manutenzioni

I gioielli del centro Università in arrivo in autunno

Palazzo Angeli prepara il gran ritorno

SEDE UNIVERSITARIA Palazzo Angeli a partire dal prossimo autunno ospiterà gli studenti universitari dei corsi di Giurisprudenza attivati dall'Ateneo di Ferrara. Il completamento della ristrutturazione costerà quasi 2 milioni. Astolfi alle pagine II e III

“Nuovo” Palazzo Angeli, porte aperte in autunno

► Avviato l'intervento da quasi 2 milioni di euro per completare i lavori di recupero fermi da cinque anni: uffici e aule per 450 studenti di Legge

**LA SALA BLU
NON VERRÀ UTILIZZATA,
MA CI SARANNO
AULE PER SEMINARI,
PER LO STUDIO
E PER LE LEZIONI**

**L'INAUGURAZIONE
È FISSATA
PER SETTEMBRE,
MENTRE IL TRASLOCO
AVVERRÀ TRA OTTOBRE
E GENNAIO**

GIOIELLO STORICO

ROVIGO La speranza è di iniziare le lezioni a palazzo Angeli già il prossimo ottobre, per l'apertura dell'anno accademico. E se invece ci sarà qualche ritardo, il passaggio avverrà nel gennaio 2020, tra il primo e secondo semestre accademico. La cerimonia di inaugurazione dei lavori, invece, è già prevista per settembre.

CINQUE ANNI D'ATTESA

Si avvicina così a diventare realtà il completo recupero dell'immobile del 1780, dopo lo stop nel 2012 insieme al progetto collegato di assumere l'uso a sede universitaria. Il completamento dei lavori è atteso tra fine luglio e il 14 agosto, secondo il termine da capitolato. E da quel momento sarà una corsa contro il tempo il trasferimento in centro storico dall'attuale sede del Dipartimento di Giurisprudenza dell'università di Ferrara a Rovigo, in viale Marconi, nei 26 locali su tre piani, ristrutturati a palazzo Angeli per accogliere gli studenti.

SALA BLU

Tra questi locali, non avranno destinazione accademica la Sala Blu, che fu la camera nuziale dei conti Angeli, né la stanza decorata con filettature a foglia d'oro; mentre la sala del

piano nobile, splendidamente affacciata sulle Due Torri e affrescata sul soffitto e alle pareti da Battista Canal di Venezia, non avrà arredamenti fissi e potrà ospitare, in alcune occasioni, le discussioni delle tesi di laurea.

CANTIERE ALL'OPERA

Il cantiere aperto lo scorso 14 gennaio è partito dalle lavorazioni propedeutiche, proprio in vista della visita programmata ieri come anteprima. È stata, dopo la presentazione a palazzo Ceza degli investimenti previsti in Polesine nel 2019 dalla Fondazione Cariparo, un'apertura dedicata a mostrare la completezza e la cura dei lavori da eseguire, per complessivi 1,9 milioni di euro, relativi al secondo stralcio del recupero di palazzo Angeli, dopo che la prima parte era stata finanziata dalla stessa Fondazione con uno stanziamento di 3,1 milioni di euro. L'impresa aggiudicataria dell'appalto è la Ruffato Mario Costruzioni di Borgorico, mentre la progettazione è affidata allo Studio Lippi Associato.

DIDATTICA E UFFICI

Rispetto all'entrata da via Angeli, l'ala sinistra del palazzo ospiterà le attività didattiche, mentre salendo a destra gli studenti troveranno uffici e reception nelle stanze con gli af-

freschi della Gerusalemme Liberata, i Centauri e gli affreschi monocromi. All'ultimo piano arriveranno le aule studio, mentre altri locali accoglieranno i seminari.

AULE STUDIO

«Al di là delle opere di completamento già preventivate dal Comune - ha spiegato ieri l'architetto Marco Lippi, progettista dello Studio Lippi Associato -, sono state programmate opere integrative, come il riuso dell'ex diurno: permetterà di dotare l'immobile di un nuovo blocco di servizi igienici, senza cancellare la memoria storica, perché cinque servizi, di cui due con vasca, saranno mantenuti. Si interverrà inoltre sul manto di copertura del tetto, perché le indagini fotografiche hanno evidenziato che alcuni coppi sono rotti e alcuni sono scivolati verso via Angeli».

ACCESSIBILE A TUTTI

«La rampa di accesso per le persone disabili sarà sostituita



con un servoscala posto all'interno dell'androne - annuncia l'architetto - Poi, l'impianto di raffrescamento con "fan coil" sarà in tutte le stanze sostituendo i termosifoni. Inoltre, sarà installato un sistema di videoconferenza, per l'e-learning e per superare i problemi di affollamento degli studenti in alcune aule: l'autorizzazione è per la presenza massima di 450 studenti nell'edificio».

CERTIFICATO ANTISISMICO

A questi interventi vanno aggiunti i nuovi serramenti, i lavori per il completamento del cortile esterno e per le finiture mancanti. Ultimo, ma non meno importante, «il nuovo documento antisismico - ha concluso l'architetto Lippi - colloca il fabbricato nella classificazione sismica di grado A, la seconda in assoluto: un risultato notevole».

Nicola Astolfi







IL GIOIELLO RITROVATO Sopra, la Sala Blu, un tempo la camera da letto della nobile famiglia Angeli: è uno degli spazi che non verranno utilizzati per la didattica quando, a partire dal prossimo autunno, l'edificio aprirà battenti agli studenti di Giurisprudenza oggi ospitati al Cur.

«Troppi incarichi a studi e aziende da fuori provincia»

L'APPELLO

ROVIGO «Siete consci che ogni anno decine se non centinaia di persone altamente formate se ne vanno dal Polesine continuando un impoverimento culturale e sociale senza confini? Attendete inermi l'inesorabile impoverimento progressivo senza porre alcun freno a questa smodata modalità di gestire gli enti, "importando" di tutto ed "esportando" proprio ben poco?».

Una domanda che l'ingegnere e architetto Alessio Pipinato, direttore tecnico della Ap&P Architectural Engineering ha posto in un'accorata lettera che ha inviato il 19 novembre scorso a molti enti territoriali del Polesine, «ad oggi senza risposta alcuna». Il punto "dolente" riguarda il fatto che per grandi e piccole opere, anche laddove vi sarebbe discrezionalità, gli affidamenti siano andati prevalentemente a realtà di "fuori provincia": «Una indefinita serie di affidamenti di servizi di ingegneria e architettura e di appalti per lavori pubblici che nella provincia di Rovigo sembrano non avere logica alcuna. Parlo in particolare di tutti quei casi in cui le amministrazioni aggiudicatrici o stazioni appaltanti, per lo più Comuni, Provincia ed enti affini, ma anche le stazioni appaltanti più di rilievo, provvedono a ricercare fuori provincia imprese di servizi di ingegneria ed architettura e imprese edili, al fine di soddisfare il cosiddetto "fabbisogno interno" della provincia. E ad affidare a imprese che nulla hanno a che fare con questo territorio una cospicua serie di servizi e lavori. Premettendo che ogni affidamento deve sicuramente svolgersi nel pieno rispetto del Codice appalti, pur rimanendo all'interno delle previsioni di legge, esiste un'ampia discrezionalità che gli enti possiedono nel determinare il vincitore di gare, o nell'affidare direttamente i servizi. Non si capisce quale sia la logica di questi affidamenti e soprattutto

non si capisce se sia dettata da ignoranza, mancanza di conoscenza delle aziende presenti nel mercato della provincia di Rovigo, o da vera e propria mancanza di fiducia nelle aziende polesane».

AZIENDE DA FUORI PROVINCIA

Pipinato passa poi ad elencare una serie di affidamenti, a partire da quello che il Comune di Ro-

vigo ha dato agli architetti Malspina-Ramo-Malgaretto-Miottello-Trolese, di Padova, per il Piano degli interventi e relativa variante, passando per il Piano del traffico sempre di Rovigo allo studio Meta di Osnago in provincia di Lecco, per i progetti di ristrutturazione del palazzetto dello sport di Porto Viro, per la verifica sismica del Teatro Comunale di Adria. «Ricordiamoci - aggiunge Pipinato - che ingegneri, architetti e imprese edili polesane mantengono intere famiglie, remunerano una rete di imprese collegate per i servizi annessi e connessi alla professione, comprano la loro casa e le loro auto nella provincia, pagano le loro tasse in questo territorio. Dunque, cosa fa questo territorio per loro? La politica dov'è? Le istituzioni camerale e confindustriali sono a conoscenza di tali questioni? Vorrei fare un paragone al limite del paradossale, per far comprendere meglio la questione: pensate solo per un attimo se a partire da un giorno ben definito, tutti gli abitanti del Polesine andassero a fare la spesa solo in provincia di Ferrara o Padova. Cosa succederebbe? Fallirebbero quasi tutti i supermercati della provincia di Rovigo. Non capisco proprio come sia possibile trattare ingegneri, architetti e imprese edili in questo modo senza che nessuno proferisca parola. È un grosso problema culturale ed economico, da affrontare prima che il mercato locale si affossi, cancellato da logiche dominate da lassismo, ignoranza e mancanza di amore per il proprio territorio».

Francesco Campi



L'ACCUSA Alessio Pipinato lamenta i troppi appalti esterni



Tra un anno pronto anche lo studentato per 100 ragazzi al Cur

►► Stanze singole o doppie e anche miniappartamenti: tre edifici immersi nel verde a basso impatto ambientale

GIÀ INDIVIDUATO IL GESTORE DELLA STRUTTURA DA 3,7 MILIONI REALIZZATA DA FONDAZIONE CARIPARO

IL PROGETTO

ROVIGO È pari a 3,7 milioni di euro l'investimento che realizzerà a fianco del "Cubo" lo studentato del Consorzio università Rovigo. I lavori sono già iniziati e la previsione è di completarli per l'anno accademico 2020/21. A sviluppare il progetto è InvestiRe Sgr, che gestisce piattaforme d'investimento riservate a investitori istituzionali, e interviene per il progetto rodigino con il fondo immobiliare Veneto Casa, che conta tra i quotisti la Cassa Depositi e Prestiti attraverso il Fondo Investimenti per l'Abitare, e con una quota del 15 per cento la Fondazione Cariparo. «Fondo Veneto Casa - spiega Paolo Boleso, fund coordinator di InvestiRe Sgr - dal 2009 a oggi ha originato iniziative di social housing per un totale di circa 600 unità abitative, destinate principalmente alla locazione a lungo termine a canoni calmierati».

CENTO POSTI LETTO

La residenza universitaria sarà prospiciente alle aule del Cubo in viale Porta Adige: conterà 100 posti letto distribuiti in tre corpi di fabbrica ognuno di due piani, e gli edifici saranno articolati in modo da creare tra loro aree verdi esterne vivibili. Il gestore del campus rodigino è già stato individuato: si tratta di Libertatem, che a Castellanza gestisce gli alloggi per studenti dell'università "Carlo Cattaneo Liuc", dove i posti letto sono 385 e le rette variano da 390 a 528 euro al mese, a seconda che il posto letto sia in camera doppia o singola. Anche il campus rodigino avrà stanze singole e doppie, insieme a mini appartamenti completi di cucina.

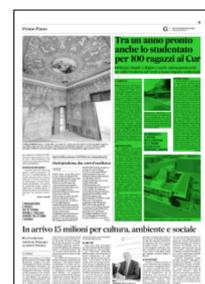
E per le rette - da definire - si punterà a contenere i prezzi. L'impresa affidataria dei lavori di costruzione è la polesana Edilferro. Non sarà l'unica realtà locale coinvolta, visto che l'architetto Vittorino Dainese di Rovigo lavorerà come consulente locale dello studio incaricato della progettazione, Alfulda di Silea, specializzato in ingegnerizzazione con tecnologia Bim: acronimo di Building Information Modeling, è la piattaforma per la progettazione ed esecuzione dei lavori adottata anche per il recupero di palazzo Angeli, dove diventerà un modello di studio per gli

studenti di Ingegneria dell'università di Padova.

CANTIERE-SCUOLA

Arriveranno in centro storico come in un "cantiere scuola", ha annunciato l'ingegner Guido Cassella, docente universitario a Padova e amministratore di Esse Ti Esse Sicurezza: scopriranno come la modellazione 3D insieme alle informazioni tecniche su ogni elemento da utilizzare per la costruzione, possano ridurre gli errori e i costi di realizzazione e, così, di gestione. Lo studentato del Cur sarà una costruzione a contenuto impatto ambientale: avrà un lastrico solare per generare elettricità e infissi per contenere i consumi energetici. Pur essendo una costruzione dedicata agli studenti, potrà accogliere anche i professori invitati oppure ospiti a Rovigo, e coloro che sono attivi nel vicino incubatore d'impresе al Censer. Lo studentato rientra tra i nuovi filoni di intervento della Fondazione Cariparo: tra quelli per la Formazione del capitale umano e l'edilizia abitativa sociale, rilevano anche i progetti per l'istruzione universitaria, con il Consorzio università di Rovigo destinatario di 3,1 milioni di euro.

N.Ast.





CAMPUS II nuovo studentato sorgerà a fianco del Cubo

Jesolo

**Riparte l'edilizia
Cento cantieri
aperti in città**

Un centinaio di cantieri aperti a Jesolo, fra prime e seconde case: un vero boom per l'edilizia grazie anche alla spinta del Piano casa.

Babbo a pagina XX

Cento cantieri, così riparte l'edilizia

► Boom di costruzioni per nuove residenze e seconde case

► Negli ultimi mesi è ripartito anche il "progetto Campana"

Nel 2018 le pratiche sono state 3600, molte legate al Piano casa che punta a unire il Paese al Lido: primi lotti edificabili

**L'ASSESSORE
OTELLO BERGAMO:
«NUOVA STAGIONE
DI SVILUPPO, E NON
SOLO A LIVELLO
TURISTICO»**

**IL DELEGATO DELLA
FIMAA CONFCOMMERCIO:
«IL PIANO CASA HA
FAVORITO GLI INTERVENTI
SERVIRANNO INCENTIVI
ANCHE IN FUTURO»**

JESOLO

Un centinaio di cantieri aperti. Dalla zona fronte mare all'entroterra, sempre con l'obiettivo di realizzare nuovi appartamenti. Sia con i grandi progetti firmati dalle archistar e destinati alle seconde case, sia con gli interventi di tipo residenziale. In quest'ultimo caso soprattutto lungo la dorsale della "Campana", il famoso piano urbanistico che punta ad unire il Lido con il Paese e dove negli ultimi mesi stanno finalmente vedendo la luce i primi lotti edificabili.

LO SVILUPPO

Nuovo sviluppo urbanistico per la città di Jesolo, che sembra aver finalmente superato la crisi del mattone. A confermarlo sono anche i numeri delle pratiche edilizie protocollate in Municipio nel 2018: ben 3.600, molte delle quali legate al Piano Casa.

La sostanza però non cambia e la situazione conferma la ripresa del mercato immobiliare. Negli ultimi mesi, a salire sono anche i prezzi delle compravendite, ad oggi compresi tra una media di 1800 e 2500 euro al metro quadrato dopo i

ribassi registrati negli ultimi anni.

L'ASSESSORE

«A livello urbanistico – commenta l'assessore Otello Bergamo – Jesolo sta vivendo una nuova stagione di sviluppo. I cantieri aperti sono almeno un centinaio ed è positivo constatare che queste nuove costruzioni sono presenti in tutta la città. Non si sta costruendo solo a livello turistico ma anche per i residenti: negli anni passati abbiamo dovuto fare i conti con il problema della fuga dalla città, oggi stiamo assistendo ad una inversione di tendenza e si realizzano appartamenti e case anche per chi vuole abitare in città».

L'assessore sottolinea in particolare «lo sviluppo registrato nell'ultimo anno dal Piano Campana, che è emblematico. Mi preme sottolineare l'impegno di questa Amministrazione che si è attivata per dare avvio ai comparti che erano bloccati da anni». E in vista delle crescenti pratiche edilizie protocollate in Municipio, il Comune pensa a un potenziamento degli uffici dell'Edilizia privata.

PIANO CASA

«Molte domande sono legate al Piano Casa – conclude l'assessore Bergamo – però il Pat è in fase di approvazione ed è legittimo pensare a un ulteriore incremento di domande. Stiamo valutando anche un potenziamento dei nostri uffici. C'è poi un altro dato fondamentale: oggi nei cantieri aperti in città stanno lavorando le più grandi aziende edili della nostra regione, ciò significa che Jesolo ha un grande appeal».

Di fondamentale importanza sarà continuare a favorire gli investimenti per il futuro. «Oggi la nostra città sta registrando una certa vivacità a livello edilizio – commenta Alessandro Simonetto, delegato Fimaa Confcommercio – con nuovi investimenti e una ripresa dei prezzi dopo il blocco degli ultimi anni».

Molti degli interventi in corso sono favoriti dal Piano Casa, e a questo proposito Fimaa



Confcommercio lancia una sorta di appello alla politica: «Riteniamo che sia opportuno creare le condizioni affinché gli investimenti vengano favoriti anche in futuro. In caso contrario il rischio è quello che una volta terminato l'effetto del Piano Casa, tutto si blocchi nuovamente».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALL'ALTO Una bella veduta di Jesolo dalla Torre Aquileia (foto d'archivio)

A febbraio la nuova gara per il Pronto soccorso

**IL COMITATO DI DIFESA
 DELL'OSPEDALE
 HA INCONTRATO
 IL DG DELL'ULSS 3
 GIUSEPPE DAL BEN**

DOLO

Il Comitato a difesa dell'ospedale di Dolo ha incontrato lunedì il direttore generale dell'Ulss 3 "Serenissima", Giuseppe Dal Ben. «Una delegazione del Comitato ha incontrato il direttore generale - si comunica in una nota - ed ha esposto, in particolare, i problemi legati alla mancata attuazione delle Schede ospedaliere del 2016 e alla ristrutturazione del monoblocco. Il direttore ha dimostrato attenzione e disponibilità ad affrontare i problemi enunciati, facendo, altresì, presente che la mancata attivazione delle Schede sanitarie del 2016 è stata essenzialmente dovuta alla assenza degli spazi necessari e che il problema dovrebbe trovare attuazione con la costruzione del nuovo Pronto soccorso la cui gara di nuovo appalto dovrebbe partire a febbraio mentre per le nuove sopraelevazioni saranno necessari i 30 milioni richiesti al Governo Conte per ottenere 90 nuovi posti letto». «In merito alle difficoltà di organico del personale - precisa ancora il gruppo - il direttore ha riconosciuto le carenze 'di ordine generale' e la mancanza di medici specializzati. In relazione all'hospice di 10 posti per i malati terminali, in collaborazione con la casa di riposo e il mondo del volontariato, il direttore ha dimostrato interesse a valutare la proposta del comitato».

«La delegazione - concludono i responsabili - ha ringraziato il direttore generale apprezzandone la disponibilità anche in vista di ulteriori confronti».

È stato nominato ad interim primario di Cardiologia a Dolo il primario di Mirano dott. Salvatore Sacca.

L.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ
L'ospedale di Dolo



Ostello AO, il raddoppio è servito

► Apertura il 1. febbraio per la nuova ala della maxi-struttura di via Ca' Marcello che raggiungerà così i duemila posti letto ► Conto alla rovescia anche per il ritorno del doppio senso di circolazione lungo la strada, con il nuovo arredo urbano

**IL GRUPPO DEL TEDESCO
MICHAEL KLUGE È STATO
ACQUISTATO DAL FONDO
AMERICANO TPG.
INAUGURAZIONE UFFICIALE
PREVISTA IN MARZO**

**ENTRO L'ESTATE
IN PROGRAMMA ANCHE
L'AVVIO DEGLI ALTRI
ALBERGHI CON ULTERIORI
DUEMILA POSTI E DEI
GARAGE MULTIPIANO**

RICETTIVO

MESTRE Il 30 gennaio, come avevamo anticipato, via Ca' Marcello riapre a doppio senso di marcia, e due giorni dopo, venerdì primo febbraio, apre il raddoppio dell'ostello AO. Altri mille posti letto in zona stazione, suddivisi in camerate da otto, da sei, da quattro posti letto misti, o da 6 per sole donne, e poi in camere da due e da un letto.

LA PRIMA DEGLI AMERICANI

Il fondo americano Tpg, Texas Pacific Group che nella primavera del 2017 ha acquistato per 320 milioni di euro il gruppo AO dal tedesco Michael Kluge (realità ricettive realizzate nel giro di 14 anni tra Germania, dove ne ha 28, Praga, Vienna, Graz, Amsterdam, Copenhagen e Italia) arriva dunque alla sua prima apertura a Venezia. Il primo febbraio non ci sarà l'inaugurazione che avverrà probabilmente a marzo, dopo un mese di rodaggio per verificare il funzionamento dell'intero complesso, ma ci sarà l'apertura della seconda parte del grande edificio, la cui prima metà opera già da due anni ormai. Camere e posti letto sono già in vendita nei vari siti internet, quelli più famosi e quelli più specializzati nel setto-

re come Hostelsclub.

Il colosso statunitense che ha investito su realtà come Unilever, Burger King, AirBnb e ha pure il controllo della Ducati, si rafforza dunque nel mercato ricettivo veneziano con la nuova struttura che va a completare il primo ostello aperto in zona stazione di Mestre e destinato ad ospitare i visitatori "zaino in spalla" di Venezia. Duemila posti letto, tra primo e secondo edificio, ai quali entro l'estate se ne aggiungeranno altri duemila dall'altra parte di via Ca' Marcello dove il gruppo tedesco Mtk sta completando i quattro edifici, più due garage multipiano, destinati a un hotel 4 stelle, un 3 stelle, un ostello e un residence.

Criticato per la sua forma architettonica, che ricorda vagamente un carcere americano ma difeso dal suo progettista come un'idea originale che coniuga forma e funzionalità, il complesso è dunque praticamente completo e avrà a disposizione la nuova viabilità realizzata da Mtk: la via Ca' Marcello a doppio senso di marcia, infatti, in quel tratto diventa una piazza con pavimentazione in marmo grigio e bianco al posto dell'asfalto, nuovi marciapiedi e nuova illuminazione.

LE INFRASTRUTTURE

Gli ospiti dell'AO, inoltre, presto avranno a disposizione anche il passaggio pedonale, realizzato sempre da Mtk, che collegherà direttamente la nuova piazza tra i suoi alberghi e la stazione di Mestre passando a fianco del binario 1 ed evitando quindi la strada.

Dopo i mesi dei cantieri che hanno pesantemente coinvolto tutta la zona, da una parte e dall'altra della strada e la stessa viabilità ridotta a un solo senso di marcia, ora si comincia a veder chiaro e a capire il disegno di quello che ormai è diventato un nuovo quartiere: per buona parte del centrosinistra è uno scempio che stravolge la programmazione urbanistica che prevedeva un mix di funzioni tra direzionale, commerciale, residenziale e ricettivo e quindi non solo alberghi e ostelli; per i progettisti è invece un esempio di come si dovrebbe procedere per riqualificare e rivitalizzare anche altre aree di Mestre degradate perché è una cittadella in grado di attrarre, oltre ai turisti, i residenti della città offrendo loro una nuova piazza e un nuovo luogo di ritrovo, e consentendo di farli incontrare con persone provenienti da ogni parte del mondo.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camerate e camere

Notti già “in vendita” a partire da 13,19 euro

MESTRE Per la prima notte nel nuovo ostello AO di via Ca' Marcello i prezzi partono da 13,19 euro per un posto nella camerata da 8 letti mista. Si sale a 14,83 euro a persona nella camerata da sei occupanti e a 15,78 euro in quella da quattro.

Se una ragazza, un'adulta o un'anziana ospite preferisce la camerata per sole donne ha a disposizione quella da sei posti a 16,38 euro per persona.

Chi, infine, ama la privacy può scegliere una camera a due letti o una da un solo letto: in entrambi i casi i prezzi sono sempre espressi per letto, anzi per persona, vale a dire che nella camera “matrimoniale” si pagano 20,17 euro a letto e in quella singola 34,14 euro per notte. Tutte le camere e le camerate hanno il bagno all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTIMI RITOCCHI La nuova ala dell'ostello AO di via Ca' Marcello. La prima parte, inaugurata nell'estate del 2017, è stata collegata al nuovo blocco (Nuove Tecniche/Claudio Springolo)

Raffica di votazioni ieri sera in aula

«Abbattimento lupi, ok» E avanti Pedemontana»

Raffica di votazioni di mozioni e provvedimenti ieri in aula. Tra gli argomenti trattati spicca il sì a una mozione di Fdi (Sergio Berlato e Massimiliano Barison) passata con 28 sì, 11 contrari e 2 astenuti per spingere il Governo ad approvare un « Piano nazionale di gestione e contenimento del lupo», anche tramite gli abbattimenti dei soggetti in esubero tramite personale specializzato ed esplicitamente autorizzato dalle autorità competenti. In aula si sono citate le predazioni avvenute sempre più vicino a zone abitate (vedi servizio a pagina 36). «Abbiamo già - scrive Berlato, che sollecita la Lega a convincere il governo che è a guida anche pentastellata - esempi pratici di come altri paesi europei, come ad esempio la Spagna, la Francia e la Svezia, abbiamo attuato appositi piani di gestione del lupo, arrivando anche agli abbattimenti dei soggetti in esubero nei casi in cui la consistenza delle popolazioni animali creassero ingenti danni alle attività antropiche come l'allevamento o squilibri tra le varie specie di animali selvatici». Altro argomento caldo, la: non è passata dopo lungo dibattito



Stefano Fracasso e Manuel Brusco

una mozione sulla Pedemontana veneta con cui il capogruppo 5Stelle Manuel Brusco voleva impegnare la Giunta ad aprire un tavolo tecnico con tutte le parti coinvolte e tecnici ed esperti per «superare i rilievi fatti dalla Corte dei conti sulla "Spv-Superstrada Pedemontana Veneta" andando in particolare a valutare la possibilità di rivedere il Piano economico finanziario dell'opera». Interviene il capogruppo Stefano Fracasso del Pd: «La Spv è nata tardi e male, frutto di un contratto di project financing i cui difetti sono stati evidenziati da più enti, dalla Corte dei Conti ad Anac. Adesso manca il ministero delle Infrastrutture: Toninelli dica se questo contratto va bene o no. Dispiace che sulle responsabilità politiche di quel contratto, frutto della legislatura Galan e in cui la Lega c'era, sia calato il silenzio più assoluto: ha lasciato in eredità vincoli pesantissimi».



INFRASTRUTTURE. Intanto la bocciatura del Consiglio di Stato rimette al centro il ruolo del Cipe

Opere con l'ok del Ministero Spunta la Valdastico Nord

Sarebbe nella lista di quelle da sbloccare. Incontro tra tecnici a Roma

Piero Erle

Acque agitate per le autostrade del Nord Est. Come noto, lunedì una sentenza ha cancellato la delibera del Cipe-comitato interministeriale con cui lo Stato ancora nel 2013 aveva dato il via all'Autostrada Brescia-Padova (che ha messo i suoi legali subito al lavoro) per un primo tratto dell'autostrada Valdastico Nord. Con un verdetto duro quanto comprensibile: non si può dire di sì a un'autostrada monca, o c'è lo sbocco in Trentino per collegarsi all'A22 del Brennero o non ha senso. Da notare che, viceversa, il sì del Cipe era finalizzato proprio a premere sulla Provincia di Trento per mandare avanti l'opera mentre le diplomazie nazionali e regionali cercavano di convincere l'ente trentino a trovare quel compromesso che poi, nel 2016, in effetti spuntò: l'idea di un proseguimento a nord in superstrada con un collegamento alla Valsugana e a Trento sud, non più nel territorio del Comune di Besenello che invece ha visto accolto il suo ricorso dal Consiglio di Stato.

La sentenza ovviamente è stata accolta con grande soddisfazione dal fronte dei contrari alla A31 Valdastico. Legambiente di Trento: «Tutti gli studi effettuati hanno sem-

pre mostrato che il traffico di attraversamento della Valsugana è molto scarso (meno di 5 mila veicoli al giorno). Quindi è sicuramente falso che la Valdastico decongestionerebbe la Valsugana, poiché il traffico di quest'ultima è per lo più prodotto dai flussi pendolari. Quindi il traffico che eventualmente potrebbe intercettare la nuova strada è tutto traffico aggiuntivo, ad esempio di trentini che andranno a far shopping in Veneto o di mezzi pesanti». E il Pd trentino: «Al Comune di Besenello, promotore del ricorso, va il nostro ringraziamento per il coraggio e la tenacia. Questa opera stradale non ha alcuna utilità per il nostro territorio e porterebbe solo impatti negativi. Ogni dato finora prodotto ci dice che la Valdastico avrà effetti negativi per il Trentino e che questa opera non è sostenibile né da un punto di vista ambientale né economico. Serve solo al Veneto». Viceversa Flavio Lorenzin presidente di Apindustria Vicenza spiega che «vogliamo leggere la sentenza» come «un concetto di fondo molto chiaro, ovvero che la Valdastico Nord va realizzata tutta» e auspica: «Non si riporti indietro il calendario di 6 anni».

Appunto: è tutto da rifare? Dal punto di vista dei permessi sì. Nel senso che senza dub-

bio servirà un nuovo sì del Cipe. Il Comitato è presieduto dal ministro Giovanni Tria e il segretario generale è il sottosegretario di palazzo Chigi, il leghista Giancarlo Giorgetti. Ma ovviamente è essenziale il parere del Ministero delle infrastrutture, che domani pare incontrerà proprio emissari della Regione Veneto e della Provincia di Trento per un incontro tecnico. Con Trento e Bolzano, tra l'altro, il ministro Toninelli ha in ballo anche lo scontro sulla proroga della concessione della A22 AutoBrennero (società pubblica, in house, non privata come la Brescia-Padova) e sulla destinazione dei soldi che la società ha in cassa pur con la concessione scaduta.

Proprio sul fronte di Toninelli emerge però una notizia sorprendente. Il quotidiano "la Stampa" ha infatti divulgato la lista delle opere che il suo Ministero - pur in regime di revisione e forse di blocco di infrastrutture come la Tav Torino-Lione - intende mandare avanti a vantaggio del Paese. E tra queste, indica il quotidiano in base a fonti ministeriali, c'è proprio lei: «l'autostrada Valdastico». Che oggi, come noto, vede a favore anche il presidente trentino Maurizio Fugatti. Insomma, è ancora tutto aperto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rendering dell'attuale progetto della Valdastico Nord



IL RESTAURO INFINITO. Sistemazione delle prime due stilate in sicurezza

Ora un "castello" reggerà il Ponte durante i lavori

Niente Bailey, il monumento sarà sollevato da sotto
La Inco ha proposto al Comune altre due varianti
sulle quali è atteso un parere della Soprintendenza

**Riscontrate
deformazioni
rispettivamente
di 28 e 48 cm
Dovranno essere
raddrizzate**

Enrico Saretta

Un "castello" sotto il Ponte degli Alpini per sostenerlo e sollevarlo, fino a riportarlo il più dritto possibile. Il restauro del monumento palladiano entra nel vivo con le attese operazioni di sollevamento, iniziate ieri mattina dopo che l'Amministrazione ha approvato, per adesso parzialmente, la perizia di variante presentata a fine dicembre dall'impresa Inco di Pergine. Perizia che consiste in una serie di proposte elaborate in base alle mutate condizioni del ponte negli ultimi due anni e dei lavori di messa in sicurezza realizzati nel frattempo per sostenerlo e proteggerlo dalle piene.

Tra le proposte, il sollevamento dal basso del monumento rientra nelle opere complementari e va a sostituire il "ponte Bailey" previsto dal progetto Modena. Al suo

posto saranno installati due sistemi di acciaio attorno alle prime due stilate, una sorta di "castello" composto da putrelle e martinetti che avrà lo scopo di sostenere il ponte dal basso. Una volta che la struttura sarà montata, le stilate non avranno più il compito di reggere il ponte: ci penserà questo sistema per tutto il tempo in cui sarà necessario lavorare. L'installazione del "castello" sarà completata, salvo imprevisti, entro due settimane. Dopodiché inizierà la procedura di sollevamento del monumento, che oggi appare sbilenco in più parti. I martinetti serviranno per riportarlo il più dritto possibile. Sarà un lavoro estremamente complesso: attualmente, infatti, le deformazioni sulla stilata 1 sono misurate in 28 centimetri e sulla stilata 2 in 48 centimetri. Dati che confermano quanto il ponte necessiti di un intervento repentino, cosa che del resto trova conferma già a un esame a occhio nudo.

Difficilmente si riuscirà a riportare il ponte in linea retta soltanto con questo sistema di sollevamento dal basso, ma l'obiettivo dei tecnici è arrivare il più possibile vicino

alla quota esatta. Non ci saranno costi aggiuntivi, rispetto a quelli di progetto. Grazie al "castello" si potrà intervenire in sicurezza contemporaneamente sulle stilate 1 e 2, sfruttando così al massimo la finestra invernale e garantendo il ponte aperto al passaggio pedonale, salvo in alcune circostanze. Il cronoprogramma presentato dalla Inco e accolto dall'Amministrazione prevede che entro la finestra invernale, quindi entro fine marzo-metà aprile, sia completato il restauro delle prime due stilate. Lo stesso castello, poi, sarà applicato alle altre due stilate quando sarà il loro turno. Il tutto consentirebbe un risparmio di tempo e di qualche migliaio di euro.

Oltre al sollevamento dal basso, la richiesta di variante prevede anche modifiche alla trave reticolare inserita nelle fondamenta del ponte e ai rostri. Questi due aspetti però sono ancora da approvare definitivamente: il Comune sembra favorevole, ma dovrà pronunciarsi la Soprintendenza. Per quanto riguarda la trave, si parla di modifiche al disegno e agli attacchi. Per i rostri, sono state suggeriti interventi di rafforzamento con specifiche strutture. •



La spalla della discordia

Si studia una soluzione che "risparmi" Nardini

L'aspetto più sostanziale della proposta di variante presentata da Inco riguarda la modifica del progetto della trave d'impalcato. Si tratta della travatura in legno e acciaio che dovrebbe trovare posto sotto il pavimento del ponte per poi agganciarsi alle spalle del monumento, lato Nardini e lato Bassano. La nuova proposta bypassa questa soluzione e chiede l'aggancio alle stilate.

La trave è stata pensata dal progettista Claudio Modena affinché le spinte subite dal ponte ad opera della corrente, del vento o da un eventuale terremoto, vengano trasferite alle spalle del ponte, e cioè alle murature limitrofe, che ovviamente secondo i calcoli sarebbero in grado di assorbirle. L'inserimento di questo elemento strutturale è sin dagli esordi del progetto condizionato da una convenzione firmata tra il Comune e i proprietari degli edifici sulla spalla in sinistra Brenta, i Nardini. Prima di procedere all'aggancio alle spalle, è stata prevista una serie di verifiche alle murature. La Inco ha presentato una proposta che permetterebbe di tagliare la testa al toro



Roberto Campagnolo

agganciando la trave non più alle spalle ma alle stilate. Si tratta però di una proposta ancora da valutare e, in caso, approvare. «In merito alla proposta migliorativa di Inco, è stato determinato e autorizzato soltanto il sollevamento del Ponte dal basso - dichiara l'assessore ai lavori pubblici Roberto Campagnolo -. Tutto il resto è ancora in corso di valutazione. Rispetto al progetto Modena, l'intervento proposto per le fondamenta è in sostanza equivalente. La trave di impalcato, inoltre, viene mantenuta, come previsto dal progetto Modena. Cambierebbe solo il vincolo, che verrebbe trasferito dalle spalle alle stilate». **ES.**

PROGETTO
ORIGINARIO



COSA
CAMBIA

PONTE BAILEY

Modena aveva previsto per il sostegno del monumento l'inserimento al suo interno di una passerella metallica. Soluzione ritenuta dal progettista più sicura in caso di piena del Brenta

APPROVATO

La ditta Inco procederà invece con la costruzione di un sistema in acciaio attorno alle stilate per sostenere il ponte dal basso

TRAVE INOX

Il progetto Modena prevede di inglobare la storica trave del Casarotti con un rivestimento in acciaio, per tutelare la memoria storica del monumento

DA APPROVARE

La variante prevede il mantenimento del rivestimento ma cambiando il disegno originario e modificandone gli attacchi

ROSTRI

Sono le strutture in legno che si trovano davanti alle stilate e che hanno una funzione fondamentale per il sostegno del monumento. Il progetto originario prevede la sostituzione dei pezzi degradati con nuovi pali incamiciati in acciaio inox

DA APPROVARE

Sono allo studio delle modifiche per rafforzare la resistenza dei rostri alle piene del Brenta



TRAVE DI SOGLIA

È uno dei punti cruciali del progetto Modena: consiste in una trave reticolare da introdurre sotto l'impalcato. Serve affinché le spinte che il ponte subisce vengano trasferite alle spalle del ponte, e cioè alle murature limitrofe, tra cui quelle dei Nardini. Modena aveva previsto l'aggancio della trave proprio alle spalle del ponte

DA VALUTARE

Anziché agganciare la trave alle spalle, la Inco ha proposto di agganciarla direttamente alle stilate



Gli imponenti lavori sotto il monumento FOTO CECCON



Il rendering del "castello" che sarà montato sotto le stilate del Ponte consentendone il sollevamento

TAVOLO TECNICO

*Decostruzioni
Linee guida
entro l'anno*

DI MICHELE DAMIANI

Definire delle linee guida per gestire da monte a valle il processo di demolizione degli edifici e di gestione delle macerie causate dalle demolizioni stesse. Questo l'obiettivo del tavolo tecnico sulla «decostruzione selettiva», a cui hanno partecipato esperti e rappresentanti dell'Ente italiano di formazione (Uni) e della Rete delle professioni tecniche (Rpt), di cui fa parte anche l'Ordine dei dottori agronomi e forestali. Il primo incontro ha avuto luogo il 16 gennaio scorso, prossimo appuntamento per il 18 febbraio. «L'obiettivo delle linee guida», afferma il consigliere Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali) Stefano Villarini, «è quello di produrre delle indicazioni per definire una tecnica della decostruzione e aumentare, di conseguenza, il livello di riciclabilità dei materiali, in modo da evitare che diventino rifiuti». L'idea è quella di produrre, entro la fine del 2019, delle indicazioni per una gestione a 360 gradi dell'attività di demolizione degli edifici o di altri

manufatti, che vengono buttati giù perché obsoleti o perché danneggiati da eventi climatici. La gestione dovrebbe partire già dalla fase di progettazione dell'edificio, che dovrà prevedere una dettagliata descrizione delle procedure poste in essere nella costruzione, così come dei materiali utilizzati. In questo modo, al momento della demolizione, si avrà una precisa idea dei costi che serviranno per buttare giù il manufatto e quali materiali potranno essere riciclati (e in che quantità). «Gli ordini sono interessati», continua il consigliere Villarini, «perché si aprono diverse opportunità per i professionisti, non solo per quelli cantieristici. Entrano in gioco aspetti legati alla formazione e alla progettazione che riguarderanno molte figure professionali». «È dovere dei professionisti», dichiara la presidente Conaf Sabrina Diamanti, «a partire dai dottori agronomi e dottori forestali, saper gestire le attività di recupero con l'obiettivo di ridurre gli sprechi, recuperare risorse materiali e saper riqualificare ambientalmente le aree in cui si interviene».



APPALTO CONTESTATO

Mantovani esclusa Baita era dipendente

L'impresa padovana di Costruzioni Mantovani non può "scindersi" dal suo ex amministratore Piergiorgio Baita e dalle sue pendenze penali. Almeno, non lo poteva fare nel luglio del 2013, quando venne esclusa dalla gara d'appalto per la realizzazione del nuovo carcere di Bolzano, proprio a causa dell'inchiesta che aveva dato origine allo scandalo Mose nel 2014 destinato a terremotare il Veneto. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, respingendo il ricorso dell'impresa, che chiedeva di essere risarcita per quell'esclusione. La tesi dell'azienda era che al momento del bando Baita non fosse più dipendente, perché si era dimesso: mesi dopo la Provincia di Bolzano aveva indetto la gara per la nuova casa circondariale. I giudici ricordano che le dimissioni di Baita nel marzo del 2013 sono state "forzate" dal suo arresto. —



ELETTRODOTTI INTERRATI MARCATO: «SVOLTA STORICA»

FAVARATO E PIRAN / PAGINE 2 E 3

Elettrodotti interrati Mercato: accordo storico Regione in prima linea

L'assessore tranquillizza: elevata qualità scientifica degli interventi di Terna che seguiremo passo dopo passo. Progetto adeguato ai cambiamenti climatici

«Qualche critica dal Trevigiano e dal Bellunese, parleremo con i cittadini»

Gianni Favarato

VENEZIA. «Dopo anni di ascolto delle istanze del territorio e di confronto con Terna, abbiamo siglato un'intesa storica che farà scuola in altre regioni», dice l'assessore regionale allo Sviluppo economico e dell'Energia, Roberto Marcato, all'indomani della firma, insieme a governatore Zaia, dell'accordo da 900 milioni di euro, dei quali 420 per l'interramento dell'elettrodotto Dolo-Camin, con amministratore delegato di Terna, Ferraris, per il rinnovo e lo sviluppo della rete elettrica del Veneto.

L'accordo che avete siglato con Terna è il primo del genere e prevede quasi un miliardo di investimenti in Veneto, come ci siete arrivati?

«Ci siamo arrivati con un lungo e complesso lavoro, avviato dopo la dimostrazione di grande attenzione da parte del territorio, dei comitati di cittadini e dei sindaci, per il riassetto della rete elettrica regionale. Mi sono incontrato più volte con le realtà territoriali e ho ascoltato e condiviso fin da subito le loro esigenze. Quando abbiamo visto il primo e il secondo progetto di Terna per l'elettrodotto che collega Pado-

va a Venezia, in cui si riproponeva una linea aerea, il presidente Zaia ed io abbiamo scritto una lettera e Terna e abbiamo ribadito, in tutte le sedi istituzionali, la nostra contrarietà alla linea aerea e la necessità di interrare il nuovo elettrodotto, rendendolo quindi sostenibile. Così sono cominciati gli incontri tecnici e amministrativi con Terna, sviscerando tutti i problemi. Abbiamo lavorato anni, finché abbiamo convinto i vertici di Terna e siamo arrivati a questo accordo con cui apriamo una strada nuova con un'elevata qualità scientifica degli interventi, comprovata dal coinvolgimento, nella progettazione, delle Università».

Qual è ora l'iter che seguirete per attuare tutte le parti dell'accordo, a cominciare dal dettaglio dei progetti da realizzare, che dovranno avere le previste autorizzazioni ambientali?

«Su alcune realtà già siamo a un avanzato stato di progettazione, come nel caso dell'elettrodotto Dolo-Camin che finalmente recepisce le istanze del territorio che chiedeva l'interramento dei cavi da 380 kilovolt in tutto il territorio padovano e veneziano interessato. Anche nel Bellunese e nel Trevigiano c'era già un percorso avviato, che ora abbiamo definito con un accordo che andrà declinato puntualmente. Si tratta di un accordo quadro

che avrà la partecipazione dei cittadini e del territorio come tema qualificante. Posso assicurare che ci sarà una condivisione completa dei progetti con i territori interessati».

A differenza dei padovani e dei veneziani che hanno fatto festa per la notizia dell'interramento del nuovo elettrodotto, in altre parti del Veneto c'è stata una reazione opposta, molto critica nei confronti della Regione. In particolare nel Bellunese e nel Trevigiano per i termini dell'accordo che riguardano i loro territori. È già tutto deciso o ancora modificabile?

«A dire il vero faccio fatica a capire il dissenso del Bellunese e del Trevigiano. Per carità, è chiaro che ognuno ha sue idee e io le rispetto. Ma dev'essere riconosciuto da tutti che rispetto a ipotesi zero, il risultato che abbiamo portato a casa è enorme, anche nel Trevigiano dove erano previsti interventi di alto impatto che sono stati cancellati. L'impatto degli interventi previsti è stato ridotto al minimo, ma posso assi-



curare che andremo a verificare puntualmente con i territori le questioni ancora aperte».

Da Volpago di Treviso hanno ribadito il no alla stazione da 380 Kv prevista da Terna e anche dal Bellunese si sono alzate forti critiche per l'interramento parziale dei cavi tra Cortina e Auronzo che lascia fuori il lato nord del Piave. Che risponde?

«Voglio essere chiaro. Il 90 e passa per cento delle richieste avanzate dai territori, che noi abbiamo fatto nostre, è stato accolto. Non dimentichiamoci che non tutto ciò che immaginiamo e desideriamo è possibile. A mio parere i comitati sono portatori sani di legittime istanze del territorio, ma bisogna fare battaglie sostenibili che possano avere dei risultati positivi, come quelli che abbiamo portato a casa».

Eppure le critiche sono ar-

rivate proprio dai comitati e dai sindaci che avete ascoltato e coinvolto.

«Attenzione, c'è un ente come Terna che investe quasi un miliardo di euro per mettere in sicurezza il territorio, adeguandolo ai cambiamenti climatici che sono in atto e dando risposte a eventuali disastri come quelli che abbiamo visto nei mesi scorsi nel Bellunese. Parlo, per esempio, dei tralicci che possono crollare sotto la neve e ingenerare il panico. Noi, invece, ci siamo preoccupati di evitare interruzioni del servizio di distribuzione dell'elettricità prevedendo infrastrutture adeguate».

Il fatto è che i bellunesi e trevigiani vorrebbero cantare vittoria, come hanno fatto i comitati nel Padovano e anche nel Veneziano, a parte Scorzè che si lamenta per la sottostazione elettrica che dovrebbe essere realizzata

vicino allo stabilimento della San Benedetto.

«Invito tutti a guardare in faccia la realtà e vedere che è un accordo storico che dà le risposte infrastrutturali che aspettiamo da tempo. La porta del mio assessorato resta, comunque, aperta. Sono pronto ad ascoltare tutte le istanze, ma resta il dato che abbiamo in mano: un accordo storico che nessuno avrebbe immaginato fino a due giorni fa, perfino i nostri detrattori. Non fomentiamo inutili polemiche, se ci sono problemi affrontiamoli insieme, come abbiamo fatto per la rete elettrica e per l'Idrovia Padova-Venezia che non diventerà, come da noi richiesto, una strada camionabile e che permetterà di affrontare le emergenze idriche che affliggono il Veneto». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

900

Milioni di euro

L'investimento complessivo di Terna spa per l'ammodernamento della rete elettrica in Veneto.

26

Chilometri

La lunghezza dei nuovi collegamenti in cavo interrato fino alla stazione elettrica di Volpago, per la razionalizzazione della rete esistente.

420

Milioni di euro

L'investimento previsto da Terna in particolare per l'interramento dell'elettrodotto da 380 kV fra Dolo e Camin.

150

KiloVolt

La potenza elettrica del cavo interamente interrato, che Terna prevede di realizzare fra Cortina e Auronzo di Cadore.

100

Chilometri

La lunghezza delle vecchie linee elettriche che saranno demolite per costruire il nuovo elettrodotto interrato tra le province di Venezia e Padova.



Una delle manifestazioni dei sindaci della Riviera del Brenta per l'interramento dell'elettrodotto Dolo-Camin. Nella foto sotto, Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico e all'Energia: definisce "storico" l'accordo siglato con Terna



VALLONE MORANZANI

Fusina, lavori alle tre linee anche se la centrale è a rischio

L'impianto termoelettrico a carbone dell'Enel potrebbe essere smantellato nel quadro degli impegni presi dall'Italia nell'Accordo "2020" di Parigi

FUSINA. Tanta fatica per nulla? Così pare, anche se la stessa Enel spa non smentisce né conferma la notizia della possibile chiusura, entro il 2025, della sua centrale Palladio di Fusina, che utilizza ancora l'inquinante carbone fossile, insieme a una percentuale di combustibile ricavato dai rifiuti urbani raccolti da Veritas. Una chiusura che a Venezia seguirebbe quella della centrale Volpi di Marghera e quella sperimentale, a idrogeno, che era stata presentata come un gioiello di innovazione e livello mondiale.

La chiusura della centrale Palladio è prevista - come denunciato dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil negli incontri avuti alla fine dell'anno scorso in Regione - nel quadro degli impegni presi dall'Italia nell'Accordo "2020" di Parigi per la riduzione delle emissioni di gas serra, come quelli prodotti in grande quantità dalla combustione del carbone in atmosfera. Se così fosse, come temono le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore energetico che già si erano opposte, inutilmente, alla chiusura della centrale di Porto Tolle, l'atteso interrimento delle tre linee di

Enel che trasportano la corrente elettrica dalla stazione di Fusina a quella di Dolo, attraversando il cosiddetto Vallone Moranzani, a Malcontenta, sarebbe del tutto inutile: denaro sprecato, insomma, come quello speso per la centrale sperimentale a idrogeno che ha funzionato per appena due anni.

L'interrimento delle linee del Vallone Moranzani è previsto dall'Accordo di programma per il Vallone Moranzani firmato nel 2008, con tanto di coinvolgimento della popolazione interessata che ha perfino potuto esprimere un voto, ancora prima che Terna decidesse di interrare anche l'intero elettrodotto, che arriva fino a Camin. Si tratta di un piano di risanamento della invisibile discarica già esistente da decenni, per poterci conferire, in sicurezza, i fanghi scavati dai canali lagunari e realizzare poi un parco urbano lineare, con vista sulla laguna, più grande di quello di San Giuliano. Terna aveva perfino aperto un cantiere per l'interrimento delle tre linee nel Vallone Moranzani, ma non lo ha mai avviato per davvero, a causa del fatto che questo intervento era

compreso nel primo e anche nel secondo progetto presentato da Terna per l'ammodernamento del vecchio elettrodotto aereo Dolo-Camin, entrambi cancellati; il primo per la bocciatura del Consiglio di Stato e il secondo ritirato da Terna stesso, vista l'opposizione di tutta la Riviera del Brenta che chiedeva l'interrimento dell'intero tracciato, che solo con l'accordo siglato l'altro ieri in Regione è stato concesso. Dal canto suo, Enel ha ribadito che la controllata «E-Distribuzione è pronta a realizzare gli interventi di propria competenza, così come previsto dall'accordo per il Moranzani». «Non appena la Sifa (società partecipata dalla Regione) avrà completato le necessarie e propedeutiche opere civili, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di Media e Bassa tensione», conclude la nota, «E-Distribuzione eseguirà le attività di sua competenza che consistono nella demolizione di una linea aerea a media tensione, che sarà sostituita da circa sette chilometri di cavo interrato, e nell'allestimento di due cabine di trasformazione». —

Gianni Favaro

© BY-ND/AL/CC/NC/DIRITTI RISERVATI





La centrale termoelettrica Palladio a Fusina: è a rischio ma le linee saranno interrato ugualmente

Stazione di Mestre, nuovo quartiere lato Marghera

Ecco il masterplan della nuova Stazione di Mestre. Scaduto il termine delle osservazioni, entro 30 giorni la ratifica del consiglio comunale. E intanto si vede come potrebbe diventare l'area sul lato Marghera, all'uscita del sottopasso di via Ulloa, stando alla proposta di Salini Costruzioni, con studio architettonico Grimshaw di Londra. Un nuovo grande quartiere con sei edifici dai tetti verdi. Due torri di 90 metri che, unite a quelle lato Mestre, diventeranno quattro. CHIARIN / A PAG. 22

Il piano di via Ulloa due torri con hotel uffici, negozi, case e park multipiano

La Cediv del gruppo Salini ha già depositato in Comune il nuovo progetto: cantieri aperti dal 2020 vicino alla piastra

Le altezze delle torri scendono a 90 metri con quelle lato Mestre diventano quattro

Mitia Chiarin

Accordo Comune-Ferrovie sul masterplan della nuova stazione di Mestre: è scaduto il 21 gennaio il termine per le osservazioni. Entro 30 giorni è prevista l'istruttoria delle osservazioni e la convocazione in conferenza di servizi di tutti i soggetti interessati che si devono esprimere definitivamente sull'accordo. Entro i successivi 30 giorni, quindi entro fine marzo, l'accordo va al voto, per la ratifica finale, del consiglio comunale veneziano.

In queste settimane le immagini delle due torri previste sul fronte di viale Stazione, lato via Piave, hanno mostrato come potrebbero diventare l'ex palazzo Poste e l'attiguo edificio di Sistemi urbani (da porre in vendita) a fianco della stazione, con la previsione di due nuovi alberghi. E ora ecco le immagini che mostrano come si trasformerà anche l'altro fronte della stazione sul lato di Marghera, all'uscita del sottopasso ferroviario su via Ulloa. Qui c'è la grande area della Salini che lo scorso 21 dicembre ha depositato,

per l'adozione da parte del consiglio comunale, il nuovo progetto di sviluppo dell'area. Terza variante di un progetto atteso da anni.

La proprietaria dell'area è la Cediv, società del gruppo Salini Costruttori Spa che ha affidato il disegno architettonico allo studio Grimshaw di Londra. Le nuove immagini che mostrano come diventeranno i terreni via Ulloa, a lato dei binari ferroviari e della bretella Carbonifera della tangenziale. Un nuovo grande quartiere con sei diversi edifici dai tetti "verdi". Si abbassa l'altezza delle due torri principali, che si riducono fino a una novantina di metri. Prima il progetto prevedeva altezze fino a 168 metri. La viabilità interna al complesso si collega, come mostra il disegno dall'alto, alla stazione piastra che collegherà in sopraelevazione, via Piave con via Ulloa con probabilmente un percorso contrassegnato anche da negozi. Piastra la cui progettazione, e relativo finanziamento, è a cura del gruppo Ferrovie.

La Cediv prevede di realizzare in via Ulloa due alberghi, una zona direzionale, spazi commerciali e strutture dedicate alla residenza con un parcheggio multipiano e un parco pubblico di circa 3 ettari.

Per la Cediv l'obiettivo prossimo è di poter avviare i cantie-

ri entro il 2020 per «portare a termine l'iniziativa nel più breve tempo possibile» magari in contemporanea con lo sviluppo del grande piano di riqualificazione della stazione di Mestre, lato via Piave, dove intervengono sia gli investimenti del gruppo Ferrovie (nuove case all'ex scalo merci di via Trento e passaggio di terreni al Comune per l'ampliamento del parco Piraghetto) sia su viale Stazione dove si inseriscono gli investimenti dei privati: come la società proprietaria del palazzo ex Poste, la Stazione Mestre srl, che con lo studio Bisà associati ha delineato il disegno architettonico di due torri "gemelle" alte fino a cento metri di altezza con 28 mila metri quadri di superficie e 5.000 metri quadri di spazi pubblici. Le due torri sono collegate tra loro da una connessione sotterranea e a livello terra da connessioni pedonali con la stazione ferroviaria, la stazione interrata del tram e il piazzale dei bus extraurbani e Atvo di viale Stazione, come un vero hub intermodale. Con quelle di via Ulloa, diventano quattro le torri previste. —

BY NC ND ALIUNO DIRITTI RISERVATI



LA VISIONE

Da Londra a Mestre con i disegni di Grimshaw

È lo studio londinese Grimshaw a firmare il nuovo piano di sviluppo di via Ulloa. Previsto anche un parco di tre ettari e viabilità di collegamento alla tangenziale e percorsi verso la stazione.





SAN DONÀ

Alluvione, danni per un milione Parco golendale in attesa di soldi

Solo l'area verde cittadina avrà bisogno di 100 mila euro promessi dalla Regione
Ecco il piano del Bacino imbrifero lungo l'alveo del Piave nei sei comuni

SAN DONÀ. Lavori in golena, il bilancio dei danni cresce di giorno in giorno, in attesa di conferme sul sostegno economico annunciato dalla Regione. Secondo una prima stima, i danni superano abbondantemente i 100 mila euro. Ed è a rischio anche il chiosco Chiringuito le cui fondamenta sono state danneggiate. La ditta di Michele Boem ha rimosso in tempo record tonnellate di fango ripulendo completamente il parcheggio come aveva chiesto il Comune per limitare i disagi.

Ma adesso si tratta di spostare e riutilizzare il materiale raccolto e ammassato ai lati. Non solo. Caditoie e impianti di illuminazione potrebbero essere stati danneggiati, senza contare il pontile di attracco completamente ceduto. Una lunga lista di danni con cui il Comune dovrà fare i conti, nella speranza che la Regione garantisca il finanziamento promesso.

Il presidente del Bacino im-

brifero montano Basso Piave, Valerio Busato, ha annunciato che l'ente si è proposto come soggetto attuatore del ripristino dei danni del maltempo per il basso corso del Piave. La relazione commissionata dal Bim all'ingegner Andrea Gotzen, ha evidenziato come tutta l'area dei sei comuni del basso Piave, componenti del Consorzio, è stata colpita, interessando proprietà pubbliche e private, manufatti, piste ciclabili, parchi golenali. L'ondata di piena ha causato lo smottamento delle rive in vari punti, mettendo a rischio la stabilità futura degli argini e l'incolumità dei cittadini. Il progetto di ripristino commissionato dal Bim prevede opere di ricostruzione e messa in sicurezza idraulica di vari tratti di rive franate per circa 1 milione di euro, cui vanno aggiunti il taglio e l'asportazione di alberi caduti nel fiume o inclinati dentro l'alveo. —

Giovanni Cagnassi

BY-NC-ND ALL'USO DI DIRITTI RISERVATI



Il parcheggio dell'area golendale durante l'alluvione



MIRANO

Alloggi da recuperare per famiglie bisognose Finanziamento dall'Ue

MIRANO. Fondi europei per recuperare alloggi da assegnare a famiglie bisognose. Il Comune ha 45 giorni di tempo per presentare il progetto esecutivo per la ristrutturazione e l'efficientamento energetico di un alloggio di sua proprietà in via Dori. Approvato il progetto, potranno partire i lavori di recupero per un costo complessivo di 50 mila euro che saranno completamente finanziati dall'Ue tramite l'intermediazione della Regione.

L'immobile verrà quindi destinato a cittadini a basso reddito. I 50 mila euro di finanziamento europeo verranno erogati dopo l'esecuzione dei lavori e la rendicontazione del progetto. L'intervento di recupero dovrà infatti prevedere l'utilizzo di tecniche costruttive volte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico: se il primo obiettivo è il recupero di un immobile da destinare a persone bisognose, il secondo è realizzare una struttura a basso impatto ambientale. L'operazione

rientra nel programma "Por Fesr Veneto 2014-2020" che mette a disposizione della Regione fondi europei per una serie di progetti di sviluppo sociale ed economico. Tra i tanti, "l'asse 6 per lo sviluppo urbano sostenibile-azione 9" che mira al potenziamento delle politiche abitative.

Circa 3 milioni e 640 mila euro sono stati destinati all'Ater per il restauro di immobili di tutta l'Autorità urbana di Venezia. Alcuni interventi riguardano Mirano dove l'Ater si è impegnato al recupero di 12 alloggi. L'anno scorso, Ater ha completato il recupero di 6 alloggi: 4 in via Matteotti e 2 in via Don Minzoni; interventi costati circa 310 mila euro. Qualche giorno fa, il Comune di Venezia ha emanato una determina che coinvolge direttamente il Comune di Mirano che potrà recuperare un alloggio di sua proprietà attraverso l'utilizzo dei fondi europei. Il Comune ha 45 giorni per accettare "l'invito" e presentare il progetto.—

Matteo Riberto



Maria Rosa Pavanello



APPALTO CONTESTATO A BOLZANO

Mantovani esclusa per “colpa” di Baita

L'impresa di Costruzioni Mantovani non può “scindersi” dal suo ex amministratore Piergiorgio Baita e dalle sue pendenze penali. Almeno, non lo poteva fare nel luglio del 2013, quando venne esclusa dalla gara d'appalto per la realizzazione del nuovo carcere di Bolzano, proprio a causa dell'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione che aveva portato all'arresto (tra gli altri) di Baita, concluda con il patteggiamento a 1 anno e 10 mesi di reclusione (e al pagamento di 400 mila euro). Indagine dalla quale è nata poi poi l'inchiesta sulle tangenti Mose che nel 2014 “terremotò” il Veneto (e Venezia).

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, respingendo definitivamente il ricorso dell'impresa, che chiedeva di essere risarcita per quell'esclusione. La tesi dell'azienda - rigettata dai giudici amministrativi - era che al momento del bando Baita non fosse più dipendente della Mantovani, perché si era dimesso e che il patteggiamento fosse stato definito a dicembre, mesi dopo che la Provincia di Bolza-

no aveva indetto la gara per la realizzazione della nuova casa circondariale.

I giudici ricordano che le dimissioni di Baita nel marzo del 2013 sono state « forzate » dal suo arresto. Certamente, quando il legale rappresentante della società ha dichiarato che non ci fossero pendenze penali dei propri amministratori non aveva formalmente dichiarato il falso, ma secondo il Consiglio di Stato (sentenze della Corte di giustizia europea alla mano) resta valida l'esclusione « per la mancata dissociazione dell'impresa dalla condotta dell'amministratore delegato, per l'omessa tempestiva dichiarazione della condanna non ancora definitiva pronunciata nei suoi confronti (...) per cui il fatto di non informare l'amministrazione aggiudicatrice della condotta penalmente rilevante dell'ex amministratore ben può costituire un elemento che consente di escludere un offerente dalla partecipazione a un appalto pubblico ».

Baita è ora in attesa di definire il suo patteggiamento per i reati fiscali nell'ambito dell'inchiesta Mose. —

R.D.R.



Piergiorgio Baita



PARERE CONTRARIO DEL CONSIGLIO

La Municipalità contro il nuovo ponte Molin

«Giostra da luna park»

Il progetto dell'Autorità portuale sembra non piacere a nessuno

«Va garantita l'accessibilità a tutte le persone con ridotte capacità motorie»

«Una giostra da luna park». Così il consiglio di municipalità di Venezia definisce il progetto del nuovo ponte Molin proposto dall'Autorità portuale, bocciandolo, dopo che anche i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione hanno già espresso in commissione consiliare forti critiche alla soluzione a esse proposta dal presidente del porto Pino Musolino e pur autorizzata dalla Soprintendenza veneziana.

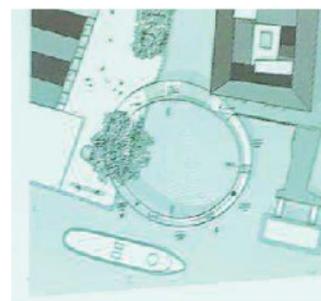
«Il consiglio di municipalità di Venezia Murano Burano ritiene il superamento delle barriere architettoniche un obiettivo prioritario, recita il parere del consiglio di municipalità, e pertanto è favorevole al rifacimento del ponte Molin in modo che venga garantita l'accessibilità a persone con ridotte capacità motorie, come era stato previsto fin dal 2012. Tale rifacimento avrebbe potuto essere l'occasione per un intervento esemplare a dimostrazione della possibilità di coniugare la salvaguardia della città e le indispensabili innovazioni per garantire la libera circolazione di tutti. Il Consiglio considera però il progetto di nuovo ponte presentato dall'Autorità di sistema portuale, senza un concorso di idee e senza consultare la cittadinanza, fortemente impattante per forma, materiali utilizzati e dimensioni. Si presenta più come una giostra da luna park che come una struttura funzionale, la larghezza della rampa, che raggiunge i 3,80 metri, è sovradimensionata. Lungi da costituire un positivo esempio

per ulteriori futuri interventi, la sua realizzazione rischia di essere un ostacolo alla sensibilizzazione per il superamento delle barriere architettoniche. Il Consiglio pertanto esprime parere contrario».

D'accordo anche il capogruppo della Lega in Municipalità Paolo Tagliapietra: «Nel precedente Consiglio la posizione della maggioranza guidata dal Pd era diversa e solo la nostra assenza che ha fatto mancare il numero legale ha impedito un giudizio favorevole sul progetto del ponte Molin. E anche questavolta, se fossimo usciti, non ci sarebbero stati i numeri per il voto contrario».

Sta di fatto che la contrarietà al progetto appare ormai generale e si tratta di capire se sarà possibile una modifica sostanziale in Conferenza di servizi o bisognerà ricominciare da capo tutto l'iter come ha fatto capire lo stesso Musolino. La soluzione a esse, per affrontare anche i problemi del passaggio dei disabili, era stata l'unica accettata in Conferenza dei Servizi dalla Soprintendenza, insieme a quella circolare, di cui pubblichiamo un disegno progettuale, ma anch'essa piuttosto impattante. La richiesta dei consiglieri è stata quella di prevedere una soluzione verticale per il ponte, che consentirebbe comunque il superamento di esso, se allungata, per i portatori di handicap. Da parte sua il Porto aveva già detto come non fosse possibile riproporre il ponte Molin nella forma attuale, dovendone irrigidire la struttura. —

E.T.



La soluzione circolare del ponte



CONFINDUSTRIA

Zoppas: «La Tav va completata senza indugi»

VENEZIA. Matteo Zoppas, presidente regionale di Confindustria, non è affatto ottimista. «Il 2019 sarà un anno difficile, contraddistinto da grande incertezza legata ad alcuni elementi concreti: un orizzonte di ordini di breve respiro (3 mesi); i dati di rallentamento della Germania (della quale siamo principali produttori di filiera nella fascia di qualità alta); la guerra dei dazi tra Usa e Cina; un mercato interno stagnante. La frenata dell'economia globale - denunciata dalle previsioni di Bankitalia e del Fmi - è un fatto reale, da affrontare con urgenza. L'Italia avrebbe bisogno di segnare un +3% di crescita per dare uno slancio duraturo alla ripresa, non di discutere su un meno 1 o su un meno 0,5. In questo contesto, le misure messe fin qui in campo dal governo sono più assistenzialiste che propulsive per l'economia. La richiesta che facciamo al

Governo, è quella di aprire un confronto con le imprese per concretizzare azioni di prevenzione coerenti con il contesto che stiamo vivendo come: il taglio del cuneo fiscale, regimi agevolati ed incentivi sulla creazione di nuovo business», scrive Zoppas in una nota.

«Bisogna puntare a investimenti che producano nuova economia per recuperare la competitività che l'Italia sta continuando a perdere, erodendo il vantaggio legato al made in Italy. Bisogna ricondurre le variabili di costo produttivo al di sotto dei benchmark dei nostri concorrenti. Prima di tutto le infrastrutture: dobbiamo ridurre i costi dei trasporti, arrivare più velocemente sui mercati e non essere tagliati fuori dai collegamenti internazionali. La Tav va sbloccata senza ulteriori indugi», conclude Zoppas. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Pedemontana, contratto blindato Dalla Lega secco no alla revisione

Cade il veto 5 Stelle: «L'opera va conclusa ma il contratto con Sis è vergognoso». Pd: ora parli Toninelli

La zaiana Rizzotto
«Basta propaganda
i patti non si cambiano
in modo unilaterale»

Filippo Tosatto

VENEZIA. Sonni dorati per i costruttori Dogliani e gli spagnoli di Sacyr, soci nel consorzio Sis che sta realizzando Pedemontana Veneta: la Regione non chiederà loro di ridiscutere l'accordo voluto da Luca Zaia nel maggio 2017. Intesa indispensabile per scongiurare la paralisi e salvaguardare il territorio da una ferita micidiale, secondo il governatore. Contratto-capestro che addossa ogni rischio al pubblico e garantisce profitti smisurati al privato, agli occhi dell'opposizione che ieri in aula ha chiesto all'unisono la revisione delle condizioni contrattuali: e se la bocciatura della mozione è giunta puntuale (23 no, 11 sì, 2 astenuti) il confronto non si è rivelato privo di interesse.

LA SPESA E I PROFITTI

In avvio, i 5 Stelle Jacopo Berti ed Erika Baladin hanno revocato il veto decennale sulla superstrada - «Non chiediamo il blocco dei cantieri, l'opera è utile e, giunta al 40% del percorso, va completata» - salvo rimarcare i ripetuti rilievi di Corte dei Conti, la lievitazione progressiva della spesa da 800 milioni a quasi 3 miliardi di euro,

l'erogazione di 900 milioni a fondo perduto da parte di Stato e Regione, i forti dubbi di sostenibilità finanziaria; «I pedaggi concordati sono i più alti del Nordest, doppi rispetto all'A4, niente lascia pensare che i flussi di traffico compenseranno i costi. Non si è mai visto un project financing dove l'istituzione si accolla tutti i rischi garantendo all'imprenditore privato 5,5 miliardi netti di guadagno, al sicuro da ogni inconveniente. Questa non è una via d'uscita, è un contratto vergognoso. Va ridiscusso».

BARTELLE PUNGE I GRILLINI

Tant'è. Il venir meno della pregiudiziale scatena lo sdegno dell'ex grillina Patrizia Bartelle («Abbiamo guidato la protezione Pedemontana è utile, che è solo questione di soldi, sono felice di avere abbandonato il M5S»), poi è il Pd a dire la sua; «È un'infrastruttura nata tardi e male, è il colpo di coda della stagione di Galan alleato della mo che a queste condizioni rischia di affossare il bilancio regionale, è tempo che nel merito si esprima il ministro Toninelli», incalza il capogruppo Stefano Fracasso; «Nei primi otto anni è addirittura previsto un indebitamento preventivo di 75 milioni verso il concessionario, una follia», fa eco Claudio Sinigaglia mentre Andrea Zanoni, storico opposito-

re della Pedemontana, critica l'assenza dell'assessore competente De Berti e denuncia «l'insostenibile esborso».

GUADAGNINE E ZORZATO

Pollice verso da Piero Ruzzante (Leu), convinto che «tra contributi pubblici, canone d'utilizzo e pedaggi, i cittadini pagheranno tre volte». Critico anche Antonio Guadagnini (Siamo Veneto): «È tardi per cambiare la convenzione, il privato non accetterà mai di ridiscuterla. Ma lo Stato, rinunciando a Irap, Ires e Iva sui lavori potrebbe alleviare l'onere». «Tariffe elevate, dubbi sul traffico, la Giunta ci aggiorni sulla reale situazione e coinvolga il Governo, pena un isolamento pericoloso», l'invito del (ritrovato) forzista Marino Zorzato.

LA SPEAKER ZAIANA

L'ultima parola, però, spetta a Silvia Rizzotto, la battagliera speaker zaiana: «La Corte dei Conti, tanto citata, ha riconosciuto che l'ultimo accordo ha evitato clausole più dannose. Non si cambia un contratto in via unilaterale. A Berti dico: basta show. A chi invoca trasparenza ricordo che tutti i documenti sono pubblici, se hanno sospetti fondati si rivolgano alla magistratura. La Pedemontana va conclusa al più presto ed è quello che faremo. Il resto è propaganda, come questa mozione». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il governatore Luca Zaia illustra il Terzo atto convenzionale per la Pedemontana al Consiglio del Veneto
scellerato, poco trasparente, sta sul territorio e ora dite che Lega, è un'eredità pesantissi-

La città che cambia

Addio al Nira dopo mezzo secolo

Partita la demolizione del palazzo che secondo Piano farà spazio all'acqua

STEFANO ORIGONE, pagina II

La città che cambia

Operazione waterfront, giù il Nira

Partiti ufficialmente ieri mattina i lavori di demolizione dell'ex palazzo Ansaldo di via dei Pescatori. L'area dovrebbe essere liberata alla fine di aprile per consentire la realizzazione della darsena prevista dal progetto Piano

STEFANO ORIGONE

Addio Nira. I lavori di demolizione sono partiti. Il primo "morso" della ruspa dotata di un'enorme pinza ha abbattuto le scale di cemento per liberare il Cascella, i pannelli di calcestruzzo alti sei metri dell'opera che, d'accordo con la Soprintendenza, verrà posizionata all'ingresso della Sopraelevata, a fianco della nuova rampa traslata di 300 metri in avanti per seguire la quota zero della strada di accesso del waterfront e alla darsena. Entro fine aprile, l'ex Nira verrà "smontato a fette, come la Concordia, ma orizzontali anziché verticali". Carlo Cocchi della Cmci, la ditta che si sta occupando di spolpare il palazzone costruito negli anni Settanta per seguire il disegno di Renzo Piano, indica il tetto dell'ex Nira. «Partiremo dall'alto e la prima cosa che sparirà, sarà la scritta Ansaldo».

Amianto, arredi, impianti, infissi, ascensori e porte sono stati smontati dal palazzone abbandonato. «Avviamo i lavori esteriormente dopo averli portati avanti per molti mesi all'interno della struttura con Amiu Bonifiche - spiega l'assessora all'Urbanistica, Simonetta Cenci - e dopo aver tolto tutto l'amianto, ora abbiamo uno scheletro pronto per essere smantellato in sicurezza». Esclusa la possibilità di far crollare l'edificio con l'esplosivo perché sarebbe stato troppo impattante per i palazzi sopra corso Saffi "e perché una parte cadrebbe in mare nonostante tutte le precauzioni che si prendono per un'esplosione controllata", precisa Cocchi, il piano per smantellare l'ex Nira prevede diverse fasi. «Inizieremo dal tetto - va avanti Cocchi - e verranno smontati gli ulti-

mi quattro piani per raggiungere 34 metri, l'altezza massima a cui può arrivare il braccio della gru». Raggiunta la quota di sicurezza e dopo aver puntellato tutti i piani per sopportare il peso del materiale tolto, verrà collocata presso il fronte est del fabbricato la gru che servirà per trasferire le macchine sulla copertura e, successivamente, per portare a terra i telai strutturali che verranno segati. «Una volta depositati al suolo, verranno demoliti per poi essere trasferiti in discarica a Ovada e Tortona, così come tutti gli altri materiali che derivano dalla demolizione che non risultino riciclabili. Una parte servirà invece per il riempimento di Molo Ronco e Canepa», spiega Carlo Cocchi. Tolti gli ultimi quattro piani, Cenci colpirà al cuore l'ex Nira. «Si comincia da nord e gli altri sette verranno "mangiati" al ritmo di tre al mese, quindi intorno a fine aprile, l'edificio sarà scomparso». «Al suo posto sorgerà un altro palazzo, ma più basso - interviene Simonetta Cenci -, al massimo di quattro piani, seguendo la linea del vicino padiglione B progettato da Jean Nouvel».

Le ruspe vanno avanti, ma sulla firma del contratto di acquisizione delle aree per portare avanti il progetto con i francesi dell'Em2c group pende ancora un ricorso al Tar di un'altra società che aveva partecipato al bando di gara del Comune, gli olandesi di Oudendal Groepe. «I francesi non sono fermi - assicura l'assessora - stanno andando avanti con la progettazione, ma aspettano che si chiuda la vicenda legale prima di firmare. Insomma, siamo pronti e riteniamo che tutto possa andare per il verso giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine





Lavori in corso
per la demolizione del Nira



Simonetta Cenci: “Avanti con Hennebique e Prè per valorizzare la città”

“

Abbiamo a disposizione 24mila metri quadrati di direzionale, pronti per accogliere chi vuole venire qui

”

Di mattina presto davanti alle ruspe in azione per abbattere il Nira. Poi in consiglio comunale per rispondere a una raffica di interpellanze e interrogazioni e, per chiudere, una riunione di giunta con il sindaco Marco Bucci, appuntamenti sempre molto coloriti ai quali difficilmente ci si annoia. «Ce la stiamo mettendo tutta, non è facile, ma personalmente ho fatto una scelta precisa – spiega Simonetta Cenci, assessore all'Urbanistica – Un incarico di questo tipo toglie tempo alla famiglia e alla professione, per questo è fondamentale raccogliere risultati concreti».

E per il Nira che comincia la sua fase finale di vita, assessore Cenci, che impressione ha?

«Abbiamo iniziato a demolire, è un atto fisico che tutti possono vedere, un segnale concreto. Lo smantellamento è terminato, adesso siamo passati al primo atto operativo. Certo, oggi (ieri per chi legge n.d.r.) è caduta una scala, ma è l'inizio di un'attività che andrà avanti fino a operazione conclusa».

Quindi, anche chi pensava si potesse ridiscutere ancora il futuro del palazzo di via dei Pescatori, resterà deluso...

«Ma perché deluso? Se ci sono interessi a trasferirsi in quest'area non possiamo che esserne soddisfatti. A chi è interessato, e visto che voi avete fatto il nome del Rina posso rivolgermi anche a loro, dico che noi abbiamo a disposizione 24mila metri quadrati di direzionale, pronti per accogliere chi vuole realmente venire qui. Si

facciano avanti. Sediamoci attorno a un tavolo e ragioniamone».

L'inizio dell'abbattimento del Nira coincide con il primo atto del nuovo waterfront, vero?

«Assolutamente sì e al proposito continuiamo a confrontarci con chi si è aggiudicato la gara, il gruppo Em2C di Lione. Abbiamo acquisito il loro studio di prefattibilità e visto che il loro layout non solo assolve a tutti i requisiti disciplinari di gara ed è conforme al disegno di Renzo Piano, ma ne migliora alcuni punti, già condivisi con l'architetto, andiamo avanti».

Ora però dovete fare i conti con il ricorso del gruppo olandese Oudendal. Vi siete fermati?

«No, lavoriamo per aggiudicare la gara e infatti abbiamo chiesto il rinnovo della fidejussione a chi l'ha vinta. Faremo altre riunioni con il gruppo francese, la procedura può andare avanti così da arrivare al 20 marzo, data entro cui decidere se procedere con il progetto, con le idee chiare. Il ricorso segue il suo iter, ma questo non ci blocca».

Voi sarete a marzo a Cannes al Salone in cui vengono presentati i progetti immobiliari più significativi. Su che cosa punterete?

«Sulle prossime mosse che dopo il Nira vogliamo portare a termine nel più breve tempo possibile».

A cominciare da cosa?

«Dall'Hennebique per cui presenteremo la manifestazione d'interesse per la concessione».

E poi?

«Una grande sfida è rappresentata da Prè, perché l'obiettivo resta sempre quello della valorizzazione delle aree pubbliche. Per Prè stiamo pensando a un piano che consenta investimenti a bassissimo costo che possono anche interessare a stranieri. La nostra proposta riguarda la vendita a prezzi molto contenuti o anche l'affitto a costo zero per far ripartire l'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SI STANNO SPEGNENDO LE POLEMICHE
Dopo anni di cantieri e lavori, Giurisprudenza a palazzo Angeli

L'UNIVERSITÀ IN CENTRO

ALLE PAG. 2 E 3

Università, alloggi per studenti

Entro il 2020 a disposizione 100 nuovi posti in viale Porta Adige

IL CAMPUS

Il complesso edilizio, una sorta di campus universitario, realizzato tramite il fondo Veneto Casa, sorgerà accanto al 'Cubo' in viale Porta Adige.

IL COSTO

Il costo per la realizzazione del progetto è di circa 3 milioni e 700 mila euro

Saranno portati a termine entro il 2020 i lavori del nuovo studentato che ospiterà 100 alloggi a disposizione di studenti e docenti. Il complesso edilizio, una sorta di campus universitario, realizzato tramite il fondo Veneto Casa gestito da Investire Sgr, sorgerà accanto al 'Cubo' in viale Porta Adige. «I lavori - ha spiegato ieri Paolo

Boleso di Found Coordinator Investire Sgr - sono già iniziati e il costo per la realizzazione del progetto è di circa 3 milioni e 700 mila euro, soldi che rientrano nel Fondo Veneto Casa, il fondo immobiliare dedicato allo sviluppo di progetti sul territorio che vede come soci anche la Fondazione, la Regione Veneto, la Fondazione Venezia e Intesa San Paolo». La struttura comprenderà tre corpi a due piani, dove prenderanno posto camere singole o doppie e qualche mini appartamento munito di angolo cottura. Al piano ter-

ra, saranno realizzate delle stanze ad uso comune. «Sarà un edificio realizzato basso impatto ambientale e ad elevata efficienza energe-



tica - ha sottolineato Boleso -. I lavori affidati all'impresa locale Edilferro srl, saranno completati entro il 2020. Per l'anno accademico dunque 2020-2021 i nuovi alloggi saranno a disposizione degli studenti». La gestione della struttura è stata invece affidata ad una società milanese che già si occupa della casa dello studente di Castellanza (Milano). I nuovi alloggi che sorgeranno ai lati del 'Cubo' andranno così, in parte, a soddisfare la domanda degli studenti del Cur provenienti da altre province, come Treviso, Belluno ma anche dal Sud Italia. Attualmente sono infatti circa 2 mila gli iscritti al Cur, circa 600 gli studenti della facoltà di Giurisprudenza che, entro fine anno, sarà trasferita però da via Marconi a Palazzo Angeli. Intanto il Consorzio Università Rovigo ha fissato per venerdì 1 febbraio l'annuale appuntamento con l'University Day.

Per un giorno il Cur diventerà un effervescente contenitore di spazi dedicati alla conoscenza e al sapere, con lezioni dimostrative, mini-convegni, incontri, tour guidati e momenti di confronto e dibattito. I ragazzi degli Istituti Superiori, a partire dalle classi terze, si sentono coinvolti, protagonisti, proiettati in un ambiente diverso rispetto a quello scolastico; una esperienza sicuramente formativa, utile per far loro respirare l'aria carica di stimoli, che è propria dell'Università. Da non perdere l'incontro in Aula Magna al quale partecipano relatori che portano la loro esperienza sul campo, per parlare ai giovani e al territorio di opportunità, di scelte, di competenze da acquisire e valorizzare: Marco Gisotti - giornalista e divulgatore, e giovani ricercatori polesani che hanno conseguito successi importanti in diversi ambiti e che presentano le loro esperienze esemplari: Lisa Milani ricercatrice polesana che oggi lavora nella sede della Nasa al Goddard space Flight Center a Greenbelt, Washington (sarà presente all'University Day in videoconferenza), Michele Astolfi, PhD Student in Physics presso l'Università degli Studi di Ferrara, Rossella Melloncelli laureata in Diritto dell'Economia presso il Cur.

r. m.

Quella volta che venne dato gratis per la festa sociale del Lions club

Palazzo Angeli non è un cantiere perenne, qualcuno l'ha già utilizzato, oltre che visitato. Bisogna tornare indietro di alcuni anni. Era il 30 settembre del 2012, per la precisione. C'era bisogno di organizzare una festa privata, quella di un prestigioso club come il Lions le cui finalità sono principalmente filantropiche. L'associazione chiese e ottenne gratis dal Comune di poter usufruire dei locali di palazzo Angeli, per l'inaugurazione dell'anno sociale. «Tutte le spese di predisposizione, organizzazione e pulizia sono state a carico del club e nessun onere diretto o indiretto ne è venuto al Comune». Così l'allora sindaco Bruno Piva rispose all'interrogazione di Michela Furin, consigliere comunale del Movimento 5 stelle, aggiungendo che «nel corso degli ultimi anni è stato più volte meta di visite guidate». Il legale rappresentante di Opra Costruzioni, Andrea Mantovani, disse: «Lo spazio è stato chiesto, a noi e anche al coordinatore della sicurezza. Nessuno ha chiesto affitti di alcun tipo. E i locali sono stati messi in sicurezza prima dell'ingresso dei visitatori».



Il progetto dei nuovi 100 alloggi che saranno costruiti accanto alla sede del Cur in viale Porta Adige

Appalti e aziende fuori provincia

L'INTERVENTO

di ALESSIO PIPINATO (*)

TERRITORIO E APPALTI

C'È una indefinita serie di affidamenti di servizi di ingegneria ed architettura e di appalti per lavori pubblici che nella nostra provincia di Rovigo sembrano non avere logica alcuna. Parlo in particolare di tutti quei casi in cui le amministrazioni aggiudicatrici/stazioni appaltanti (per lo più Comuni, Provincia e enti affini) provvedono a ricercare fuori provincia imprese di servizi di ingegneria ed architettura, e imprese edili, al fine di soddisfare il "fabbisogno interno" della provincia. Ed ad affidare a imprese che nulla hanno a che fare con questo territorio una cospicua serie di servizi e lavori a tali ditte. Ogni affidamento deve svolgersi nel pieno rispetto del codice appalti, rammento che pur rimanendo all'interno delle previsioni di legge, esiste un'ampia discrezionalità che gli enti possiedono nel determinare il vincitore di gare, o nell'affidare direttamente i servizi. Non si capisce proprio quale sia la logica di questi affidamenti e soprattutto non si capisce se sia dettata da ignoranza (mancanza di conoscenza delle aziende presenti nel mercato della provincia di Rovigo) o da vera e propria mancanza di fiducia nelle aziende polesane.

(...) Ricordiamoci che ingegneri, architetti e imprese edili polesane mantengono intere famiglie e remunerano una rete di imprese collegate per i servizi annessi e connessi alla professione, comprano la loro casa e le loro auto nella provincia, pagano le loro tasse in questo territorio. Dunque, cosa fa questo territorio per loro? La politica dov'è? Le istituzioni camerali e confindustriali sono a conoscenza di tali questioni? Vorrei fare un paragone al limite del paradosso, per far comprendere meglio la questione: pensate solo per un attimo se a partire da un giorno ben definito, diciamo dal 1 dicembre 2018, tutti gli abitanti del Polesine non andassero più a fare la spesa all'Aliper, alla Fattoria, alla Coop, ma si recassero solo in provincia di Ferrara o Padova. Cosa succederebbe già a partire dal 1/1/2019? Esito scontato: fallirebbero quasi tutti i supermercati della provincia di Rovigo. Non capisco proprio come sia possibile trattare ingegneri, architetti e imprese edili in questo modo senza che nessuno (nemmeno gli enti di rappresentanza) proferisca parola. Mi chiedo se gli ordini provinciali, gli enti camerali e confindustriali si rendano conto o meno della gravità della situazione: ognuno di questi enti rappresenta almeno in parte anche gli ingegneri ed architetti del-

la provincia di Rovigo: cosa avete fatto e cosa avete intenzione di fare per accendere un faro su questo modo di agire a dir poco snervante per chi lavora in questo territorio e fa di tutto per continuare a rimanere? Siete consci che ogni anno decine se non centinaia di persone altamente formate se ne vanno da qui continuando un impoverimento culturale e sociale senza confini? Attendete inermi l'inesorabile impoverimento progressivo senza porre alcun freno a questa smodata modalità di gestire gli enti, "importando" di tutto e "esportando" proprio ben poco? Non ne faccio un problema personale, (le aziende che dirigo sono in salute, e spero lo rimangano per molto tempo), parlo invece di un grosso problema culturale ed economico, molto importante però, da affrontare prima che il mercato locale si affossi e venga cancellato da logiche dominate a mio parere da estremo lassismo, ignoranza e mancanza di amore per il proprio territorio.

Alessio Pipinato



Giurisprudenza a palazzo Angeli

Il restauro terminerà ad agosto in tempo per il nuovo anno accademico

DA SISTEMARE

Il restauro a palazzo Angeli prevede la sistemazione del tetto, dell'intonaco della facciata e del cortile antistante l'ingresso

ESECUZIONE

Il progetto e l'esecuzione dei lavori saranno realizzati con l'utilizzo della tecnologia altamente innovativa del Bim

OPERA COMPLETA

Sono 1,9 milioni gli euro messi a disposizione dalla Fondazione Cariparo

Ad agosto palazzo Angeli sarà finalmente restituito alla città e già dal prossimo anno accademico gli studenti del Cur potranno seguire le lezioni dalle storiche aule del Corso del Popolo. Dopo un restauro durato ben 14 anni, ieri finalmente la notizia che tutta la città attendeva da tempo, ossia l'arrivo entro fine anno dell'università in centro e la riapertura di uno dei palazzi storici più belli. Ad annunciarlo, ieri mattina, il presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro che per l'occasione ha aperto le porte di Palazzo Angeli in concomitanza con il riavvio del cantiere. Tra le luminose stanze dell'antico palazzo, decorate dagli affreschi di Giovanni Battista Canal con episodi tratti dalla Gerusalemme Liberata, anche il sindaco Massimo Bergamin, l'assessore ai lavori pubblici Antonio Saccardin, gli assessori Susanna Garbo e Alessandra Sguotti ed il presidente del consiglio comunale Paolo Avezzù, oltre a rappresentanti della Fondazione Banca del Monte, dell'Accademia dei Concordi e del Cur. Il completamento del restauro, fissato al 31 luglio, reso possibile grazie a 1,9 milioni di euro messi a disposizione dalla Fondazione Cariparo, sarà realiz-

zato dall'impresa Ruffato Mario Costruzioni di Borgoricco (Padova), mentre la progettazione è stata affidata allo studio Lippi Associato. «Il completamento del restauro - ha spiegato ieri il progettista Marco Lippi - pienamente condiviso con il Comune di Rovigo e l'Università di Ferrara, prevede la sistemazione del tetto, dell'intonaco della facciata e del cortile antistante l'ingresso. Ad essere recuperato sarà anche l'ex diurno che un tempo ospitava i servizi igienici pubblici. In questo spazio troveranno infatti posto i bagni dell'università, due stanze dell'ex diurno andranno invece lasciate come memoria storica, con tanto di vasche e lavandini in ghisa. Non saranno pertanto utilizzabili dagli studenti ma potranno essere visibili grazie ad una porta di vetro che resterà però chiusa». I lavori riguarderanno anche la sostituzione dei serramenti e degli scuri, la rimessa in funzione di tutta la parte impiantistica e la climatizzazione di tutto il fabbricato. Ventisei le aule, suddivise nei tre piani, a disposizione dei circa 450 studenti di Giurisprudenza e dei relativi docenti. «Il progetto e l'esecuzione -

ha spiegato il responsabile dei lavori - saranno realizzati con l'utilizzo della tecnologia altamente innovativa del Bim (Building information modeling) che vede una riduzione dei costi di costruzione ed un aumento della velocità di completamento dell'opera». La data di conclusione dei cantieri prevista è il 14 agosto, in tempo per l'inizio del nuovo anno accademico dove poi potranno essere ospitati 450 studenti nelle varie aule, oltre a diventare la nuova sede del Consorzio Università Rovigo. Soddisfatto per l'arrivo dell'università in centro e la riapertura di palazzo Angeli anche il sindaco Bergamin. Quest'anno in Polesine la Fondazione investirà ben 15 milioni di euro, tra i vari interventi, oltre a palazzo Angeli, prevista anche l'ampliamento dell'Accademia dei Concordi che, ospiterà anche buona parte della biblioteca della facoltà di Giurisprudenza, attualmente ospitata nella sede di via Marconi. Il trasloco della facoltà sul Corso - ha spiegato ieri il professore ordinario di Diritto Civile di Unife Giovanni De Cristofaro -, se non proprio entro ottobre, sarà effettuato tra gennaio e febbraio del 2020, sfruttando la sospensione delle lezioni».

Roberta Merlin





In breve

Dopo 14 anni

Dopo un restauro durato ben 14 anni, ieri finalmente la notizia che tutta la città attendeva da tempo, ossia l'arrivo entro fine anno dell'università in centro e la riapertura di uno dei palazzi storici più belli.

Il cantiere dovrebbe terminare il prossimo agosto

L'impresa

Il completamento del restauro, fissato al 31 luglio, reso possibile grazie a 1,9 milioni di euro messi a disposizione dalla Fondazione Cariparo, sarà realizzato dall'impresa Ruffato Mario Costruzioni di Borgoricco (Padova), mentre la progettazione è stata affidata allo studio Lippi Associato.

Ventisei aule

I lavori riguarderanno anche la sostituzione dei serramenti e degli scuri, la rimessa in funzione di tutta la parte impiantistica e la climatizzazione di tutto il fabbricato. Ventisei le aule, suddivise nei tre piani, a disposizione dei circa 450 studenti di Giurisprudenza e dei relativi docenti.



Il sopralluogo con Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo

In passato sede di questura e prefettura

Palazzo Angeli, opera settecentesca di Francesco Schiavi che fuse mirabilmente il neoclassicismo con le nuove idee dell'illuminismo veneto, è parte integrante del panorama architettonico di Rovigo, in restauro ormai da molti anni e futura sede del Consorzio Universitario di Rovigo. Fin qui, lungaggini dei lavori a parte, niente da dire, si sta operando per ridare alla città un bel palazzo che avrà funzioni consone alla nobiltà delle origini: la formazione e la diffusione della cultura accademica.

Il cantiere di palazzo Angeli ha una storia lunga ben 14 anni. Il restauro infatti dell'antico palazzo nobiliare del '700 che si trova tra il Corso del Popolo e via Angeli, era stato finanziato negli anni dal 2004 -2010 dalla Fondazione Cariparo con circa tre milioni di euro.

La prima parte del recupero ha visto il ripristino degli affreschi, dei pavimenti originali e dei caminetti all'interno dello storico palazzo. I lavori, quasi ultimati alla fine dell'estate 2012, dovevano terminare nel 2013.

La prima inaugurazione era avvenuta infatti nel 2012 con l'ex assessore regionale Isi Coppola, poi i lavori subirono però un improvviso stop, anche a causa di alcune varianti poste dalla Sovrintendenza e un aumento della spesa relativa alla sistemazione. Grazie alla sinergia tra la Fondazione Cariparo e il Cur, entro agosto del 2019 finalmente Palazzo Angeli potrà riaprire le porte ospitando la Facoltà di Giurisprudenza. Donato in un lascito testamentale dal conte Domenico Angeli, il palazzo appartiene dal 1876 al Comune, che nel corso degli anni lo ha adibito a educandato, liceo, prefettura e questura.

A Palazzo Angeli vi soggiornarono Carlo IV di Spagna con Maria Luisa di Borbone-Parma il 17 settembre 1815; Francesco I d'Austria con la moglie Carolina Augusta di Baviera nel marzo 1819; Aleksandra F'dorovna imperatrice di Russia con la figlia Olga il 7 maggio 1846; Francesco Giuseppe I d'Austria nel dicembre 1856; Giuseppe Garibaldi il 25 febbraio 1867; Umberto I d'Italia il 23 settembre 1882.

r. m.



L'entrata del palazzo (f. Donzelli)



Stop alla Valdastico, Pd e Patt con Besenello

«La sentenza del Consiglio di Stato premia la caparbietà di una comunità che difende tutto il Trentino»

► BESENELLO

Soddisfazione, da parte del gruppo consiliare provinciale del Pd e da parte del Patt della Vallagarina, per la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato la deliberazione del Cipe sulla Valdastico. «Da sempre – dicono per il Pd Giorgio Tonini, Sara Ferrari, Alessio Manica, Alessandro Olivi e Luca Zeni – sosteniamo l'inutilità e la dannosità della Valdastico per il Trentino. Apprendiamo quindi con soddisfazione della sentenza del Consiglio di Stato che ha disposto l'annullamento della deliberazione che approvava il progetto preliminare dell'autostrada A31 Valdastico nord nel tratto tra Piovene Rocchette e Valle dell'Astico. Al Comune di Besenello, promotore del ricorso, va il nostro ringraziamento, per il coraggio e la tenacia dimostrate nella salvaguardia del proprio territorio. Il nostro gruppo continuerà a stare vicino ai Comuni e alle comunità che si opporranno alla costruzione di questa inutile opera. Ogni dato finora prodotto ci dice che la Valdastico avrà effetti negativi per il Trentino e ogni studio finora prodotto ci dice che questa opera non è sostenibile né da un punto di vista ambientale né economico. Quest'opera serve solo al Veneto, e principalmente per ottenere il rinnovo delle proprie concessioni autostradali. Ma il Trentino non è il retrobottega del Veneto, non è una terra in cui altri possono fare i propri comodi. Ci aspettiamo

che il presidente Fugatti eviti in futuro di agire in maniera servile rispetto ai nostri vicini, ancorché suoi potenti compagni di partito. Il ruolo del Presidente della Provincia autonoma di Trento è quello di tutelare il Trentino e i trentini. E l'unico modo per tutelarci, in questo caso, è quello di dire no alla Valdastico e continuare a investire sulla mobilità sostenibile, sul potenziamento della ferrovia (sia sull'asta dell'Adige che nelle valli) e sullo spostamento del traffico da gomma a rotaia».

«C'è enorme soddisfazione – aggiunge Lorenzo Conci, coordinatore Patt della Vallagarina e sindaco di Calliano – per la bocciatura del progetto preliminare della Valdastico nel tratto fondamentale per l'avvio dei lavori. Con questa decisione di fatto si blocca il completamento della Valdastico, ma soprattutto si bloccano le mire espansionistiche di chi, da Venezia, pensa di comandare anche in Trentino, forte del possibile compiacimento della nostra nuova maggioranza provinciale a traino leghista. La sentenza chiede un progetto complessivo e completo e quindi tutto deve ripartire dall'inizio, e questo non può prescindere da un confronto con il Trentino e della Vallagarina in particolare. Rimane ovviamente la nostra contrarietà a quest'opera così come concepita, convinti che a prevalere devono essere sempre gli interessi della nostra terra e non quelli di chi vorrebbe farci diventare l'ottava provincia del Veneto».

(m.cass.)



Il "guerriero" simbolo della lotta di Besenello contro la nuova autostrada



IL PROGETTO

Uno studentato al Cur
e palazzo Angeli
riaprirà entro agosto

■ Vettorello a pagina 10

IL RESTAURO Al via l'ultima fase dei lavori, per 1,9 milioni di euro. Poi arriverà l'università

Palazzo Angeli riapre ad agosto

Su il sipario pure sul nuovo studentato al Cur: struttura da 100 posti letto per ragazzi e insegnanti

■ Il sindaco
"Opere
importanti
per la
crescita
della città"

Mattia Vettorello

ROVIGO - Palazzo Angeli tornerà ad aprire i battenti dopo diversi anni di chiusura.

Sono iniziati ufficialmente i lavori per la sistemazione dell'edificio, e nel mese di agosto il palazzo sarà pronto per accogliere, proprio prima dell'inizio del nuovo anno accademico, gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'università di Ferrara. Ieri a palazzo Cezza il presidente della Fondazione Cariparo, Gilberto Muraro, ha annunciato i piani di investimenti che abbracceranno vari ambiti a sostegno delle iniziative sul territorio polesano, per un importo complessivo di 15 milioni di euro, comprensivi della realizzazione dello studentato al Cur, oltre al sostegno a progetti di tutela della salute e corretto stile di vita, all'inclusione sociale, alla formazione del capitale umano, di housing sociale, di ricerca e sviluppo e non per ultimo la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patri-

monio artistico e della cultura.

Di questi, 1,9 milioni sono destinati alla sistemazione di palazzo Angeli, che ha bisogno di diversi interventi come ha spiegato Marco Lippi, architetto che seguirà i lavori: "Effettueremo la sistemazione del tetto, dell'intonaco e del cortile, adegueremo i muri per l'utilizzo universitario delle sale e il comparto servizi dell'ex diurno, dove una parte rimarrà com'è ora, ristrutturata, a memoria del suo valore storico. Provvederemo inoltre alla sostituzione dei serramenti e degli scuri, rendendoli a basso impatto ambientale, rimetteremo in funzione l'impiantistica e la climatizzazione. Inoltre, le sale saranno dotate di attrezzature tecnologiche funzionali alla protezione del fabbricato e delle attività didattiche".

E l'impresa che si è aggiudicata l'appalto conta di terminare i lavori nel mese di agosto, o addirittura prima.

Non è solo questa però la novità su cui ieri si è alzato il sipario. Un altro progetto importante riguarderà la costruzione di uno studentato, per studenti e professori, con una capienza di circa 100 persone, che troverà il suo collocamento proprio vicino al cubo, sede del Cur in viale Porta Adige.

Quest'opera risulta essere davvero strategica per lo

sviluppo della città e del proprio polo universitario. Paolo Boleso, fund coordinator di Investire Sgr, ha sottolineato come: "Il progetto è già stato approvato e ipotizziamo di terminarlo per l'anno accademico 2020/2021. E' un'opera che verrà costruita seguendo le più recenti normative, sia dal punto di vista della sicurezza sia per quanto riguarda l'impatto ambientale. L'investimento complessivo è di circa 3,7 milioni di euro".

In conclusione il sindaco Massimo Bergamin non ha nascosto l'entusiasmo per tali progetti: "Il mio è un grazie veramente di cuore quello verso la Fondazione Cariparo, con loro c'è una collaborazione quotidiana al fine di realizzare progetti per la città e per il territorio. Questa città deve riempirsi di contenuti positivi e queste opere saranno molto importanti per la crescita di Rovigo. Per quanto riguarda palazzo Angeli siamo davvero felici di poter concludere i lavori prima dell'inizio del nuovo anno accademico, è una notizia che ci entusiasma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Col naso all'insù Ieri la presentazione dell'ultima tranche dei lavori e poi la visita all'interno di palazzo Angeli



LA SORPRESA Gruppo vicentino si fa avanti per aprire un multisala a Rovigo: al Cinergia o al Censer

“Il cinema lo facciamo noi”

C'è interesse, c'è un forte interesse e tanta voglia di fare intrattenimento in un gruppo vicentino che gestisce alcuni cinema nel Nord est, che sarebbe intenzionato ad aprire un multisala a Rovigo. L'estate scorsa aveva avuto dei contatti con l'amministrazione comunale e aveva messo gli occhi sul Censer. “Un capannone potrebbe essere riadattato e sistemato per farci quattro o cinque sale”, dicono, ma il Censer non ha mai dato seguito alla proposta.

L'altra opzione sarebbe contattare la società Sagittario, intenzionata a ristrutturare l'ex Cinergia, andato in fumo nell'incendio dell'Immacolata. Ma anche qui, molto nebuloso il futuro e anche la quantificazione del danno, che non è stata ancora definita dall'assicurazione che deve risarcire la proprietà dell'immobile.

In mezzo a tanto interesse c'è la voglia di cinema che ha la città, costretta a emigrare a Ferrara o a Padova, quando il Cinecolonne non soddisfa la domanda di film.

■ **A pagina 9**

CINEMA Un gruppo vicentino interessato a gestire un multiplex. Sopralluogo all'ex zuccherificio

Multisala al Censer, la proposta c'è

I tempi di riqualificazione dell'ex Cinergia sono indefiniti, come pure la quantificazione del danno

ROVIGO - Hanno fatto un sopralluogo al Censer di Rovigo e hanno anche cercato di contattare la proprietà dell'ex Cinergia. C'è un gruppo vicentino, specializzato nella gestione di piccoli multisala - che al momento preferisce mantenere l'anonimato - ma che è seriamente interessato a investire nel Comune di Rovigo per aprire un multisala e ridare un cinema alla città.

“Eravamo stati contattati per gestire il monosala attualmente aperto nella zona del Censer - spiega uno dei titolari della società veneta - ma non siamo interessati a un monosala per via della programmazione che le case distributrici ti impongono e perché il bar sarebbe stato gestito in

esterna e questa commisione non era agile per noi”.

L'estate scorsa, comunque, i gestori dopo aver avuto un contatto con l'amministrazione comunale per la sala cinematografica, avevano notato il capannone vuoto e inutilizzato dell'ex zuccherificio.

“Ci sarebbe da adattare l'edificio con divisori e pareti insonorizzate - spiega il titolare - noi saremmo disponibili a mettere a disposizione la tecnologia, ovvero le poltrone, i proiettori, gli impianti tutto quello che è necessario, oltre a pagare un canone. Potremmo pensare a una programmazione a lungo termine e a seconda degli accordi, poter fare noi stessi i lavori di ade-

guamento della struttura alle necessità di un multisala di 4 o 5 sale”.

Dopo il tribunale, dunque, anche il Cinema potrebbe essere un'ipotesi. Ma l'ente fiera Censer alla proposta del gruppo vicentino non ha mai fatto seguito. Non sembra essere interessato.

Quindi la società è alla ricerca della proprietà dell'ex Cinergia per capire se ci sono margini di trattativa con la Sagittario.

Eppure, anche questa



soluzione potrebbe essere utile alle casse della società a partecipazione pubblica.

Sulla idea imprenditoriale, che ridarebbe un cinema alla città, comunque, pesano anche le decisioni sull'ex Cinergia e soprattutto i tempi di riqualificazione dell'immobile.

Al momento dietro la struttura andata a fuoco nella notte tra l'8 e il 9 dicembre, c'è una distesa di macerie, che non sono state ancora rimosse.

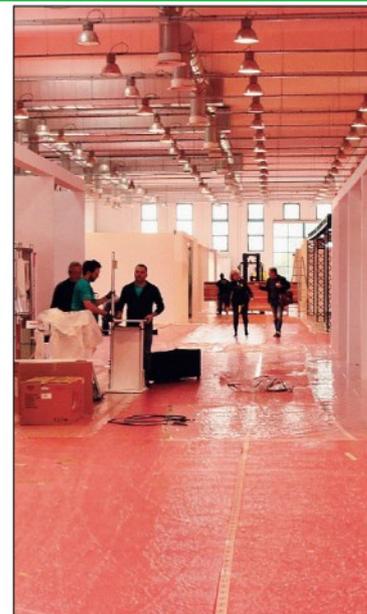
Invece sul fronte del risarcimento da parte dell'assicurazione pare che la valutazione del quantum sia ancora in itinere. Tempi biblici, insomma.

Ma in quest'impasse in cui nulla si muove e la pellicola non si svolge, a rimetterci sono gli spettatori e i cinefili rodighini, costretti a "emigrare" a Ferrara o a Padova per gustarsi un film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le macerie dietro l'ex Cinergia e a destra un padiglione del Censer



MUNICIPIO Giovedì alle 18In consiglio le varianti
al Piano degli interventi

PORTO VIRO - Domani sera alle 18 si riunirà il consiglio comunale in municipio a Porto Viro. Sono sei i punti all'ordine del giorno che verranno discussi in aula. Si parte con la risoluzione del contratto di cessione del terreno per la realizzazione della scuola elementare della località Mea.

Si discuterà dell'acquisizione del terreno demaniale nell'area della piscina di Porto Viro come patrimonio comunale, nell'ambito del federalismo demaniale. Al terzo punto all'ordine del giorno la variante numero 8 al Piano degli interventi sulle varianti verdi, ovvero quelle per la riclassificazione delle aree edificabili.

Al punto numero 4 l'approvazione della nona variante al Piano degli interventi stesso. Discussione quindi della variante dell'articolo 95 delle Norme tecnico operative del Piano degli interventi.

Quindi l'istituzione del Registro delle disposizioni anticipate di trattamento, il cosiddetto testamento biologico (Dat) in attuazione delle norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento e di definizione delle modalità operative di ricevimento e registrazione delle relative istanze di consegna all'ufficio di stato civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

